Lunedì 7 Luglio 1930-VIII

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

ANNO LIII - N. 160

Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 - U

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE

IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursa

PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tassa prev. giorn. in più

S. A. R. la Duchessa d'Aosta in Friuli

Palpito d'amore verso la prima giovinezza - Esaltazione commovente di Ina Battistella - Rito patriottico a Cavasso Nuovo

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta ieri mattina alle 9 scendendo alla stazione che era stata per la circostanza, a cura dell'Associazione ferrovieri fascisti, signorilmente addobbata con festoni di bandiere e piante verdi.

L'Augusta Signora venne ricevuta dalle più alte autorità, tra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Motta, il segretario federale cav. uff. co. Raimondo de Puppi, il comandante del Corpo d'armata S. E. gen. Liuzzi, il comandante della Divisione gen. Ruggeri, i senatori S. E. Morpurgo, S. E. Spezzotti, il preside della Provincia on. Asquini, il podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il vice podestà co. Gropplero, il capo di gabinetto del Prefetto cav. dott. Zingale, il segretario particolare del podestà Luigi Bonanni e altri ufficiali, funzionari e personalità cospicue.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta era accompagnata dalla duchessa Caffarelli e dal senatore Tosti di Valminuta.

Nella saletta reale avvengono le presentazioni; quindi S. A. R. in automobile, seguita da un corteo di altre automobili su cui salgono le autorità, viene accompagnata direttamente alla Colonia Elioterapica.

Il suo passaggio per le vie cittadine fu salutato da dimostrazioni di omaggio da parte della cittadinanza.



S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA ALLA COLONIA ELIOTERAPICA

L'inaugurazione della Colonia Elioterapica

Quando otto giorni fa visitammo i lavori della Colonia Elioterapica sorta in pochi mesi in via Gorizia, ci sembrò quasi impossibile che essa potesse essere approntata per il giorno della sua inaugurazione. Nel cantiere fervevano i lavori, ma tutto era ancora in abbozzo e il campo per la elioterapia era tutto ingombro di attrezzi nè traccia vi era di viali.

Il miracolo — si può proprio dire tale — è stato compiuto in otto giorni, e il bel fabbricato accolse ieri mattina alle 9 una folla di autorità e di rappresentanze tra uno sfarfallio di bandiere, in una festa di luce e di sole. Sui viali inghiaiati, a fianco dei due campi di sabbia pronti ad accogliere i bambini della Colonia, vanno raccogliendosi le rappresentanze con bandiere. Sono numerosissime.

LE RAPPRESENTANZE

Notiamo: Federazione fascista friulana, Sezione del Fascio, labaro delle medaglie d'oro, Associazione combattenti, Sezione di Udine dei combattenti, Asilo Marco Volpe, Scuola e famiglia, Associazione sportiva, Brefotrofio, Associazione ex carabinieri, ex granatieri, «cravatte rosse», alpini; Scuole complementari, Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto tecnico, Scuole industriali, Società operaia, Federazione cooperativa friulana, Reduci patrie battaglie, Reduci d'Africa, Madri e vedove dei caduti in guerra, Mutilati, Opera nazionale Dopolavoro, Collegio Toppo, Unione sindacati del commercio, Unione sindacati dell'industria, Tiro a segno, Società filologica, Federazione commercianti, Sindacato veterinari, Sindacato panettieri, Ferrovieri fascisti, Giovani fasciste, Ricreatorio festivo udinese, Unione ciechi, Collegio arcivescovile, Istituto Renati, Gioventù cattolica, Mutua agenti... e altre altre ancora.

FRA LE AUTORITA'

Sul portale d'ingresso della Colonia prestano servizio carabinieri in alta tenuta, e i fanti del Comune. Vi sono poi funzionari del Municipio che ricevono le autorità, le quali cominciano ad affluire prima delle 9, ora fissata per la cerimonia.

L'ampio scalone di accesso è tutto una serra di fiori e di piante verdi, una festa di bandiere e di trofei.

Prestano servizio d'onore Balilla e Giovani italiane. Le autorità si raccolgono nel grande salone della Colonia.

Vediamo S. E. l'arcivescovo mons. Nogara che è accompagnato dal cav. uff. mons. Dall'Oste, dal cerimoniere cav. don Venturini e del suo segretario particolare don Baldassi; col. Mombellardo presidente del Nastro azzurro, cav. uff. dott. Zozzoli presidente del Tribunale, magg. cav. Scognamiglio, comm. dott Gardi segretario capo del Comune, avv Sartoretti presidente dell'Ospedale, questore comm. Bovini, vice questore cav. Butti, commissario cav. Palumbo, prof. Enrico Morpurgo per l'Istituto fascista di cultura, cav. G. Morelli de Rossi presidente della Commissione granaria anche in rappresentanza del gr. uff. Domenico Rubini presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, c. Porta, avv. Capsoni, ispettore scolastico cav. Toneatto, console cav. Petroni, console cav. Liuzzi, co. de Brandis, co. del Torso, comm. Carletti, cav. dott. Lanzone segretario dei Sindacati agricoltori, cav. uff. ing. Faleschini, cav. uff. rag. Ferrini direttore della Cassa di risparmio, dott. Mozzi, cav. uff. dott. Pitotti, dottor Aldo Feruglio presidente dell'ordine dei medici, comm. dott. Giuseppe Biasutti, sig. Tomassini, cav. Libero Grassi, cav. rag. Moro, cav. ing. Lescovich, prof. Cocchiarella, cav. uff dott. Doretti, ing. Valle, prof. Tortarolo capo del Genio civile, comm. dott. Antonio Cavarzerani, dott. Ferrario, prof. Fattorello, dottor Bodini, comm. Orgnani Martina, cav. Casoli, il vice direttore delle Poste dott. Gortani... e l'elenco verrebbe a riempire più co-

Vi è pure un brillante stuolo di ufficiali fra cui il gen. de Segneux, il gen. Musso, il col. di Pietro, il col. Zanuttini; una numerosa adunata di signore fra cui donna Telisa Motta Soldati, co. di Caporiacco, co. Pecile, signora Feruglio Vicentin, signora d'Odorico e altre cui chiediamo venia per la involontaria omissione.

LA CERIMONIA

L'arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta è salutato da uno scoppio di entusiastici applausi che copre il suono della *Marcia reale*, suonata dalla banda di Colugna e dai giovani bandisti degli orfani di guerra di Rubignacco.

Accompagnata dal seguito e dalle autorità, S. A. R. passa nel salone, ove le vien fatto omaggio floreale, e dove è ossequiata da altre autorità quivi raccolte.

S. E. l'arcivescovo mons. Nogara, indossati gli apparamenti sacri, benedice i nuovi locali; quindi pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Mons. Nogara

In un popolo, che per tradizione, per sentimento, per legge professa la religione cristiana, in un periodo glorioso della sua storia, nel quale per saggezza di governanti la religione è posta a base e presidio dei pubblici ordinamenti; in una iniziativa, rivolta alla migliore educazione dei nostri cari fanciulli, la Chiesa può e deve essere presente. Lo può e lo deve per invocare le benedizioni del Signore, che sono garanzia di buon successo, applicandosi anche qui le parole ispirate del Salmista (salmo 126):

Se il Signore non edifica la casa,
indarno lavora chi edifica.
Se il Signore non protegge la città,
indarno vigila chi la custodisce.

Lo può e lo deve perchè, come insegna e dimostra il regnante Pontefice (Enciclica sull'educazione) l'educazione della gioventù "appartiene alla famiglia ed allo Stato„ ed appartiene anche alla Chiesa, in virtù della "espressa missione ed autorità suprema di magistero datale dal suo Divin Salvatore„ e per quella "maternità soprannaturale, onde essa nutre ed educa le anime nella vita divina della grazia, co' suoi Sacramenti ed il suo insegnamento„. Chiesa Famiglia e Stato devono pertanto armonicamente attendere a quell'opera di suprema importanza che è l'intera e la perfetta educazione della gioventù, poichè da essa dipende l'avvenire medesimo di queste Società.

Che se la società civile prevalentemente ha di mira il bene comune di ordine temporale, mentre la Chiesa svolge la sua attività nell'ordine soprannaturale e promuove il bene religioso e morale; tuttavia, per quel collegamento e per quelle interferenze che necessariamente esistono, essendo le cure di ambedue rivolte al medesimo soggetto, come non può lo Stato prescindere e disinteressarsi dell'educazione morale e religiosa, così la Chiesa non deve ritenersi completamente estranea all'educazione fisica, la quale ha ragione di mezzo. Ciò per l'unione stessa dell'anima e del corpo a costituire l'indivisibile natura umana; ciò per il necessario concorso del corpo ad ogni operazione dello spirito. Di qui l'antico adagio "mens sana in corpore sano„. Un organismo viziato e debole bene spesso è di ostacolo all'anima nelle sue nobili e generose aspirazioni; mentre all'opposto un corpo ben temprato e robusto asseconderà gli impulsi dello spirito e sarà strumento docile ed efficace a tutto ciò che è bello, buono, utile, grande, eroico.

Ben venga dunque la Colonia Elioterapica, che oggi si inaugura col prezioso intervento di Voi, o Altezza Reale, di cui Udine grata ricorda la luce e il sorriso benefico che subito dopo gli orrori dell'invasione nemica apparvero nuncio di tempi migliori. Il "ministro maggiore della natura„ co' suoi raggi luminosi e calorifici e con quelle virtù che l'Artefice supremo vi ha infuso, metta in fuga dall'organismo dei nostri piccoli le tare ereditarie, le innate o acquisite debolezze; doni ai nervi, ai muscoli ed al sangue sanità, forza e vigore; concorra esso a ben formare e a perfezionare il fanciullo d'oggi, perchè sia domani il cittadino operoso, il valoroso soldato, il provvido capo di famiglia, l'integerrimo magistrato, il valido coefficiente dell'ordine, della prosperità, della grandezza e della gloria della nostra diletta città e Patria.

Ma a me, vescovo, rappresentante di Gesù Cristo, è doveroso aggiungere un altro voto, che è in armonia coll'indirizzo oggi fortunatamente dato alla cosa pubblica. Non manchi, nè ora nè mai, alle anime dei nostri cari fanciulli un altro sole, che ne illumini le menti discoprendo loro i veri più sublimi, più importanti e più necessari; che ne riscaldi i cuori e li infiammi di amore verso Dio e la Chiesa, verso la Patria e la Famiglia; che ne rinvigorisca le energie, sicchè validamente siano rivolte a raggiungere l'ideale conosciuto e voluto.

Quale sia questo sole, le cui virtù benefiche noi auguriamo alle anime dei nostri bambini, come per i loro corpi prepariamo in questa Colonia il modo di approfittare delle virtù terapeutiche del sole di natura, loro Signori lo comprendono. E' quel Dio, che nelle Sacre Carte è chiamato "luce vera, che illumina ogni uomo veniente in questo mondo„ (Giov. 1, 9); che nella Liturgia è salutato "origine di luce e luce fulgida„ vero sole di continuo risplendente„ (Inno del lunedì); è Gesù Cristo, preannunciato come "sole di giustizia„ (Mal. IV, 2), salutato quale "sole nascente„ e profetizzato da Simeone per "luce a rivelazione delle genti ed a gloria di Israele„ (Luca, II, 32).

Se la luce, il calore e le virtù di questi due soli investiranno contemporaneamente le anime ed i corpi dei nostri cari fanciulli, essi cresceranno quali li vuole il divino amico dei pargoli Gesù e quali li aspetta per le ascensioni e le glorie future la Patria. E noi nutriamo viva fiducia che a questo ideale saranno formati i figli del forte ed eroico nostro Friuli, che qui verranno. E' la grazia che abbiamo chiesto a Dio, mentre con le preghiere della Chiesa invocavamo sulla Colonia le celesti benedizioni. E ci dànno affidamento che l'ideale sarà raggiunto le egregie persone che, con arditezza di idee, con tenacia e costanza di propositi, hanno promosso e condotto a termine l'opera e che sulla medesima veglieranno con paterna sollecitudine. E' di lieto auspicio l'occasione che l'ha ispirata, cioè le fauste nozze del Principe ereditario, al quale con santo orgoglio mira la nazione intera. Costituisce per tutti un solenne impegno per un prospero successo l'inaugurazione che oggi si compie all'augusta presenza di Voi, o Altezza Reale, la cui vita di amore e di beneficenza traduce in esempio un programma, il cui sorriso è ogni per noi ad un tempo premio, conforto, eccitamento, speranza.

Il discorso del Podesta'

Terminato il discorso di S. E. mons. Arcivescovo, prende a parlare il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il quale così dice:

Altezza Reale,

La città di Udine Vi ricorda quando nell'ora dell'ansia e della trepidazione, Voi qui accorrevate apportatrice di conforto e di pietà ai nostri fratelli, feriti o morenti negli ospedali di guerra.

Voi passavate silenziosa ed instancabile da un luogo di dolore ad un altro; e la gente, guardandoVi negli occhi, Vi benediceva.

La città di Udine Vi ricorda ancora, quando, appena avvenuto l'armistizio, Voi siete, prima d'ogni altra, accorsa qui, alla città che era stata capitale della guerra e che aveva subito poi la tragedia della invasione e che, nell'ora della libertà, di fronte alla gioia maggiore, sembrò dimenticata. Voi passaste sorridente; quasi foste la immagine vera della Patria, per tutti noi, che dovevamo iniziare lo sforzo immane della ricostruzione.

Ed Udine Vi vide ancora sei anni or sono; e, commossa, Vi salutò circondata dai segnacoli di una nuova missione da Voi iniziata nel nome dell'Italia; ed ancora una volta essa comprese l'amore infinito e la bontà illuminata che Vi sospinge nella diuturna nobile fatica.

Oggi Udine Vi risaluta e Vi rende il suo omaggio di devozione e di ammirazione. Vi saluta nella concordia dei suoi figli, nell'orgoglio di avere — con aspro lavoro ricostituito la sua economia materiale e più ancora la sua unità spirituale.

Vi saluta nella sicura coscienza di avere, in ogni momento, adempiuto ai suoi doveri verso la Patria e verso il Regime.

Altezza Reale, questa Colonia Elioterapica, che Voi oggi inaugurate, è frutto di una devozione e di un amore. Essa è sorta dalla devozione che Udine porta a S. A. R. il Principe Umberto, crede delle fortune e della gloria d'Italia; essa proviene dall'amore che Udine sente per i suoi figli, che vuole cresciuti sani, gagliardi prosperosi, perchè un giorno sieno ottimi cittadini ed animosi soldati, pronti a portare la loro fede ed il loro moschetto alla difesa della Patria intangibile.

E' stata deliberata nel gennaio scorso; i lavori si sono iniziati nell'aprile, il giorno quindici del corrente mese essa inizierà la sua funzione di bontà, di salute, di umanità.

Essa sta quindi a dimostrare l'abito dei nuovi tempi, nei quali la meta sempre si raggiunge, quando la volontà non manca.

Alla sua creazione hanno contribuito largamente il Comune, l'Ospedale Civile, la Commissione dei Legati, le Istituzioni e gli Enti cittadini, la cittadinanza tutta. Ma particolarmente gradite sono giunte le spontanee offerte dei lavoratori, che per essi hanno voluto dire la loro parola augurale al Principe Augusto, per le Sue Nozze bene auspicate, ed esprimere la loro comprensione e la loro gratitudine per l'opera di solidarietà umana che nella Colonia verrà svolta e che sarà continuatrice di quella che per volontà di precursori benemeriti è stata già compiuta in altri locali insufficienti ed inadatti.

Altezza Reale, nessun'altra parola per illustrare di più il nostro sforzo, il nostro fervore, il nostro ideale. Voi che sapete comprendere l'ingenuo sentimento sbocciante dal cuore di un piccolo fanciullo; ben comprendete la volontà degli uomini, che nessun'altra fede sospinge se non quella di servire devotamente più a fatti che non a parole la Patria, il Re, il Regime.

Inaugurata dal vostro sorriso, questa Colonia sia per i figli del popolo della città di Udine palestra di salute, ricreazione dello spirito, fucina di sempre nuove energie al servizio della Patria.

Essa dica ai presenti ed ai venturi che questa nostra città, in ogni sua manifestazione, intende di essere sempre degna della nuova Italia, dell'Italia rigenerata per volontà del Re e di Benito Mussolini.

Visita alla Colonia

La cerimonia è terminata.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è accompagnata dalle autorità a visitare il bel fabbricato della Colonia elioterapica.

L'Augusta Signora loda vivamente la razionalità della costruzione e la praticità con cui furono disposti i servizi. Si ferma quindi a conversare con le autorità presenti rievocando per ognuna episodi o ricordi di altre visite. Così al cav. uff. mons. dell'Oste, Ella ricordò la cerimonia del luglio 1927 per la benedizione dei vessilli pro Asili dell'Italia Redenta.

Passando in rassegna le istituzioni con bandiera schierate lungo il viale, si soffermò a parlare con i reduci delle patrie battaglie, rivolgendo parole di simpatia al veterano garibaldino sig. Scarpa.

CANTO DI BIMBI

Ma anche i bambini vollero tributare omaggio a S. A. R.

Duecento bambini e bambine, scelti fra i migliori alunni delle classi quarta e quinta delle scuole elementari, diretti ed accompagnati all'«armonium» dal maestro Luigi Garzoni, cantarono con molto sentimento: *Sorgete!* preghiera di Mendelssohn e *Sole, bel sole!* inno della Colonia elioterapica, versi di Anna Bertoli, musica di Luigi Garzoni, dedicato in occasione delle nozze auguste ai Principi di Piemonte che ne gradirono l'omaggio, donando all'autore una splendida medaglia d'argento.

* * *

Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta lascia la Colonia per recarsi al Collegio delle dimesse, ove ha voluto fare una breve visita, è salutata da un rinnovato entusiastico applauso anche da parte di una imponente folla che faceva ressa fuori sul viale.

Le festose note della *Marcia reale* chiude la suggestiva, solenne cerimonia.

I lavori al Municipio

Mentre S. A. R. la Duchessa d'Aosta si reca, come sopra dicemmo, al Collegio delle Dimesse, il Podestà accompagna S. E. il Prefetto, il Segretario federale, S. E. Morpurgo e le altre autorità a visitare i lavori al palazzo municipale. Di questi lavori veramente intonati alla maestosità esterna ed all'austerità dell'edificio, abbiamo già parlato. Essi risolvono come meglio non si sarebbe potuto immaginare il problema di unire il palazzo nuovo con la Loggia del Lionello.

Le altre autorità si sono congratulate vivamente con l'on. di Caporiacco per questa soluzione, che fu fatta — come disse il primo cittadino — senza creare debiti.

La scala di legno che metteva nelle sale della Loggia era una vera bruttura, e la sua «provvisorietà» minacciava di divenire... secolare.

Finalmente, ora è tolta!

S. A. R. in Duomo

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, terminata la breve visita al Collegio delle Dimesse, si recava in Duomo, per assistere alla Messa solenne celebrata dall'arciprete monsignor Mauro con l'assistenza dei canonici del Capitolo.

Il Duomo, parato solennemente a festa, era affollato di fedeli.

Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta e valletti municipali.

S. A. R. è entrata con il seguito di alte autorità, dal portone principale e si è recata al presbitero passando fra due fitte ali di fedeli. Sul presbitero era stato preparato per S. A. un inginocchiatoio a fianco dell'altare maggiore e dietro l'inginocchiatoio vi erano altri per le maggiori autorità.

S. A. R. che assistette alla funzione sacra in devoto raccoglimento, seguì le varie parti recitate dal celebrante mons. Mauro, percorrendo il messale romano, edizione tascabile, che in fine consegnò alla dama di compagnia duchessa Caffarelli.

La glorificazione di Ina Battistella

Lo scoprimento di una lapide alle scuole di Via Dante

S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA ESCE DALLE SCUOLE DI VIA DANTE

Alle 11.15, nell'atrio del reparto femminile delle Scuole di Via Dante, seguita la cerimonia dello scoprimento della lapide dedicata dal Comune alla memoria di una eroica crocerossina: Ina Battistella.

La cerimonia è assurta ad un commovente rito di riconoscenza e di omaggio verso la Creatura elettissima che ha vissuto un'esistenza nobilissima di bontà e di sacrificio, suggellandola con una morte degna del suo glorioso passato.

L'atrio delle Scuole era stato trasformato in una serra di piante e di fiori. Lo affollavano autorità e nobili dame, tra cui le crocerossine; ed aveva per cornice i bimbi delle scuole, nella loro bianca uniforme, scaglionati lungo le due gradinate.

Rinunciamo a far nomi.

Diremo soltanto che vi erano i parenti di Ina Battistella: il fratello dr. prof. Carlo con la signora ed i figli. Con il fratello S. A. R. la Duchessa d'Aosta si intrattenne a parlare. Altro parente, il cognato don Vittorio Stefani. Vi era numeroso gruppo di crocerossine nella loro uniforme: signora Pecile, co. della Porta, la veneranda signora Luzzatto, Anna Fabris, Lazzari, Cosarini, Ferrandini, prof. Valvassori, co. Gropplero, signora Pisenti Gropplero co.sa Tullio, sig.ra Balardi, sig.ra Fasandella ed altre.

Accanto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, vediamo donna Telisa Motta Soldati consorte di S. E. il Prefetto, e la co. Elodia di Caporiacco, consorte del Podestà.

LA CERIMONIA

Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta giunge alle Scuole di Via Dante, scoppia un caloroso applauso, e la banda di Colugna, intuona la Marcia Reale. Dalle finestre di primo piano del palazzo, i bambini e le insegnanti lanciano fiori sull'Augusta Ospite che sorride e saluta romanamente.

La cerimonia si svolge con un rito austero. Due bambini strappano il velo tricolore che ricopre la lapide, e dopo un minuto di commovente raccoglimento, il vice podestà co. Gropplero, pronuncia il discorso inaugurale che è una bella rievocazione della nobilissima figura di Ina Battistella.

IL DISCORSO DEL CO. GROPPLERO

Così egli dice:

Altezza Reale,

Con intensa emozione un modesto e fedele servitore della Patria e del Regime ha oggi l'onore di umiliarVi la sua devozione; con profonda commozione, oggi, un vecchio soldato della Terza Armata parla davanti alla Vostra Augusta Persona per esaltare la memoria di una Crocerossina caduta sul campo del dovere.

Ogni parola è povera per rievocare l'opera di tutto quel generoso stuolo di sorelle che noi amammo e benedicemmo, perchè ci apparvero dolci visioni di serenità nei luoghi dove passava la morte e la rovina, perchè, con materna bontà, curarono gli straziati corpi e lenirono i travagli delle sconvolte anime, perchè composero con santa misericordia le salme dei nostri poveri fratelli; e perchè talora si piegarono, qual giglio esausto, su gli avelli dei nostri Caduti e scesero con Essi alla dimora estrema, come a dolce richiamo.

A noi tra bende fosti di carità l'ancella
Morte fra noi ti colse. Resta con noi sorella.

Noi amammo e benedicemmo quel generoso ed eroico stuolo di Crocerossine che, avendo l'onore di essere rette da Vostra Altezza Reale, da Vostra Altezza Reale trassero incitamento ed esempio per compiere con alto spirito di sacrificio, con fulgido eroismo e con tenace costanza la nobile ed umana missione di infinita bontà.

Così ogni parola è insufficiente per la glorificazione del santo apostolato di Ina Battistella; di quella grande Creatura che sembrò prescelta dal Cielo a fare opera di purissimo e sublime altruismo ed a votarsi in serena umiltà al più grande sacrificio.

La bellezza della sua anima, candidamente infantile e dolcemente appassionata, si rivela fin da questi Suoi ricordi di giovinezza. "Il gridio di una rondine, il canto di un usignolo nel silenzio di una notte erano stati per me benefici quanto una carezza materna. I piccoli cantori vivevano nell'aria esposti più di noi a pericoli d'ogni sorte. Sui nidi fragili la bufera avventava la sua forza cieca e bruta, e schiantava e abbatteva, ma il sopravvissuto non desisteva per questo dall'elevare il suo canto magnifico„.

Ecco risaltare da queste parole quel divin senso di pietà che invase Ina Battistella sin da bambina, quando già sognava la nobile missione di carità, che fu tutta la sua vita, che fu la sua morte e che fu la sua apoteosi.

Ecco nascere in Lei, fin da bambina, il senso di pietà, di quella "pietas„ con la quale i latini vollero riunire in un sol fascio di bontà il sentimento del dovere e la devozione, la rettitudine e la compassione, la tenerezza e l'amor patrio.

Il sacrificio Le diede gioia, il soffrire per il misero fu da Lei sentito come naturale dovere; la mesta gratitudine del povero fu per Lei il premio più ambito.

Ina Battistella seppe donare in letizia, seppe patire in silenzio, ed ogni suo gesto ed ogni suo atto fu circonfuso da una luminosa aureola di serenità.

Ella nell'aprile del 1919 scriveva:

"Splendido sole di primavera che scherza fra la grazia delle foglioline nuove. Io penso che, soprattutto, nella vita bisogna essere sereni. La serenità non è vana chimera irraggiungibile. Il potere è in noi„.

Così l'anima innalzava il suo canto alla vita, così l'anima appassionata di luce e di sole si librava nel sogno, mentre nella dura realtà di quell'epoca inobliabile, Ella esponeva impavida il suo corpo alle schegge di granata ed ai mortali contagi.

In Lei v'era, infatti, la donna dolcemente femminile che sentiva la grande poesia del creato e che vibrava come le corde di un'arpa; v'era la misericordiosa Samaritana alla quale anche il nemico si inchinò "per l'opera continua che Essa compì consolando i parenti degli ammalati, rianimando i disperati con un disinteresse e con uno spirito di sacrificio tale che non c'è parola di elogio adeguata„; ma v'era ancora in Ina Battistella una salda fermezza d'animo, un sereno e virile coraggio che la resero una delle più belle figure della nostra Patria, generatrice di martiri e di eroi.

Nei mesi che precedettero il nostro intervento, quando tutta la Penisola era attraversata da un brivido di entusiasmo, e quando tutte le piazze d'Italia s'erano cangiate in roventi assemblee e in selve di bandiere nel presentimento della suprema offerta del sangue italiano, Ina Battistella, sfidando la forza del vecchio imperatore, recava giornalmente il viatico di fede e di speranza ai fratelli di Trieste.

E quando, poi, per volontà di Re e di popolo il bronzo del Campidoglio battè i rintocchi del grande destino e tutta la giovinezza d'Italia si diede convegno ai confini della Patria per marciare incontro alla morte ed all'aurora, la Crocerossina volontaria accorse negli ospedaletti da campo, in mezzo al fragore delle artiglierie, a portare il sorriso e la carezza ai mutilati, fanti che scendevano dal Podgora insanguinato e dalle gloriose bolgie del Carso.

E allor che il sole d'Italia fu per un attimo offuscato dalla nube di Caporetto, Ina Battistella, sacrificando tutto al Suo apostolato, si impose una clausura di fede e di pietà nell'Ospedale contagiosi di Udine, contraendo gravissimo morbo che ne minacciò l'esistenza.

Ma spuntata l'alba della liberazione, eccola in mezzo ai primi cittadini insorti per sbaragliare le ultime resistenze dell'usurpatore; eccola, con il moschetto imbracciato, sfidare una volta ancora il pericolo, come chi voglia lanciare "l'anima ai fati, all'avvenire, a noi„.

Finita la guerra, Ella continuò a dedicarsi, con inesausto fervore ad opere sante ed in special modo alla cura dell'infanzia misera, malata, mentre un gran male già da tempo insidiava la sua carne.

Nell'adempimento del suo dovere fu stroncata dalla morte.

Ina Battistella è morta sulla breccia.

Altezza Reale,

In questo luogo che fu il tempio del dolore ove Essa profuse tanti tesori della sua grande anima; in questo luogo che è oggi il tempio della giovinezza, Ina Battistella, assente e pur sempre presente, ricorda e insegna ai bambini, novelle speranze nostre, come si ami e come si serva la Patria.

Perchè la Sua passione per l'Italia fu un rogo; e la Sua memoria è un faro, e le Sue parole un Vangelo.

Ella disse: "Per la nostra vittoria, per il sangue dei fratelli, noi, i sopravvissuti, sapremo essere grandi come la grande Madre vuole. Le nostre opere saranno degne di un popolo civile e illuminato e ci porteranno a perpetua ascesa„.

E così sia.

L'EROICA CROCEROSSINA INA BATTISTELLA

Terminato il nobilissimo discorso del co. Gropplero, il Senatore Morpurgo rivolge a S. A. le seguenti parole:

Il discorso di S. E. Morpurgo

Altezza Reale,

Vogliate consentire che, in nome della Croce Rossa Italiana, io porga un memore, grato, reverente saluto alla memoria di Ina Battistella, della dolce ed eroica creatura che seppe incarnare in sè il tipo perfetto dell'infermiera volontaria, e che in tutta la sua nobile missione ebbe di mira uno scopo solo ed altissimo: quello di "alleviare il dolore con l'amore".

L'opera di Ina Battistella — immaturamente troncata da implacabile morbo contratto durante la guerra — fu costantemente ispirata e guidata dalle più belle virtù. Chè nell'animo di Lei la pietà soave e l'indomito coraggio, lo slancio del subito ardire e la tenace costanza della diuturna fatica si fondevano in sintesi armoniosa, così che ad ogni attività utile e gentile Ella parve chiamata da possente vocazione.

Io non dirò dell'ardimentoso compito di informatrice che Ina Battistella si era assunto nel tempo della neutralità italiana, compito che la condusse a rischiare serenamente la vita, e per il quale il nostro Comitato della "Dante Alighieri" ha segnato il nome di Lei a lettere d'oro; nè ripeterò tutto ciò ch'Ella fece, dopo la guerra, a favore di istituzioni assistenziali, come l'Asilo notturno, il Padiglione Tullio e l'Ospizio marino friulano. Ma non posso non ricordare qui l'azione Sua di infermiera durante la grande guerra.

Mobilitata sino dai primi giorni in un Ospedale avanzato in zona di operazioni, si prodigò instancabile nell'opera misericorde, curando i feriti pur tra il grandinare furioso dei proiettili, così da guadagnarsi nel 1916, la prima medaglia al valore militare, con splendida motivazione.

E le Sue doti rifulsero ancora della più pura luce durante l'anno dell'invasione nemica del Friuli, periodo ch'Ella trascorse per intero in questo edifizio, allora ospedale di guerra, comportandosi in modo tale da suscitare la rispettosa ammirazione degli stessi ufficiali nemici e da meritarsi la grande medaglia d'oro dell'Associazione che ho l'onore di rappresentare.

"Intrepida ed animosa davanti alla barbara invasione — dice il decreto di conferimento — con generoso sprezzo della Sua forte giovinezza, visse racchiusa presso i colpiti del più pauroso contagio, che contrasse minaccioso; rimanendo nel Lazzaretto per un anno intero, senza mai allontanarsi dal capezzale dei sofferenti, senza mai respirare altra aria; modello di virile eroismo, di tenace costanza, di lavoro intelligente e indefesso.

Altezza Reale!

La vita di Ina Battistella è ben degna di venire additata alla emulazione delle generazioni future. Finchè la Patria avrà figlie pronte a tutto sacrificare per la Sua grandezza, potrà affrontare serena e fidente, ogni sorte; chè in pace e in guerra saprà di poter contare sull'opera anche della donna, opera austera e gentile, confortatrice e incitatrice, preziosa sempre, e altamente civile, opera di cui la Croce Rossa italiana è assidua palestra, opera della quale Voi, Altezza Reale, foste e siete esempio eccelso e luminoso.

L'INNO DEL PIAVE

Terminati i discorsi, tra la più viva commozione i bimbi delle scuole, sotto la direzione del maestro Garzoni, cantano l'Inno del Piave. La loro voce che vibra solenne nell'atrio austero, penetra il cuore dei presenti. E' una viva e profonda commozione.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si avvicina alla lapide e fa deporre ai piedi d'essa una corona di bronzo.

L'atto di omaggio della Augusta Signora si svolge tra il silenzio degli astanti commossi, silenzio che è rotto subito dopo da altri canti patriottici dei bimbi. S. A. R. lascia quindi le Scuole di Via Dante; sotto una rinnovellata pioggia di fiori e tra gli applausi del popolo che si era raccolto nell'ampia via per attendere la sua uscita.

I giorni memorandi della Vittoria

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Udine, appena liberata

Ina Battistella, oltre alla Relazione presentata nel 1919 a S.A.R. la Duchessa d'Aosta, Ispettrice Generale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, ha lasciato alcuni «Appunti di diario» che non si leggono senza commozione: tanto l'anima sua eletta s'insublima davanti al nostro spirito, per le opere di pietà da lei compiute, per la semplicità e modestia con cui le ricorda, per la grande nobiltà dei pensieri che s'interclude, per solennità grandiosa degli avvenimenti che nella nostra Udine si svolsero in quei giorni di passione, di tormento, di gioia ineffabile che le parole non possono descrivere ma il cuore sente.

I giorni di alternative cominciarono sui primi dell'ottobre 1918: negli appunti di diario leggiamo:

ALTERNATIVE DI CUPA DISPERAZIONE E DI SPERANZE

Sabato 5 ottobre — Armistizio? Domenica 6 — Si dà la notizia come certa. Giorno per noi di cupa disperazione. Canti alla sera per le vie. Da due giorni non si sente il cannone dal fronte, e non c'è cosa più lugubre di questo silenzio. Da due giorni pure non vengono più gli areoplani.

Lunedì 7 — Nulla di certo. L'Intesa non ha risposto ancora. Si respira.

Martedì 7 — martedì 15 — Grandi alternative di speranza e di sconforto. Piove, piove, piove.

Mercoledì 16 — Le notizie dall'interno dell'Austria ci fanno sempre più sperare.

Sabato 19 — Questi cani cominciano a far fagotto sul serio e l'Ospedale si spopola di malati. Ma che sarà? E «Fil di ferro» ha detto oggi: Friuli tutto austriaco fino al Tagliamento!

Mercoledì 23 — Si sgombra il corridoio nostro. S'imballano coi prigionieri nostri le coperte che vanno in Austria. Malati gravi in sala 8. Bei giorni per l'animo nostro che vibra...

Sabato 26 — Si assapora la tristezza dell'anniversario Si dice ci sarà offensiva italiana. Ma a chi credere in questi caos? Corrono le notizie più disparate e opposte, e si passa dalla disperazione alla letizia dieci volte in un'ora. Passaporto per il viaggio nella città nemica. Domani vado a casa mia!

Domenica 27 — E' cominciata l'offensiva italiana. Stamane sono stata a casa mia. Poi ho girato Udine per un paio d'ore! Oggi un anno!

Lunedì 28 — Queste canaglie imballano a più non posso (magazzino viveri, guardaroba, mensa). E' uno spettacolo consolante, anche se ciò che parte è tutta roba nostra. Si lavora anche la sera tardi. Giunge il rumore di martelli che battono chiodi.

Mercoledì 3 — Giorno strepitoso. Vengono! Al mattino si disfanno le tre sale vuote... Schwerster via. Circondati? Si vive o si sogna?

SE NE VANNO! SE NE VANNO!

1 novembre, di d'Ognisanti — Mi resterai nella memoria come niun della mia vita. Stamane mi sveglio, e sonavan le campane. Eran poche, sì, poichè non ce n'eran ormai — ma sonavan la festa di tutti santi. O rimembranze dei nostri morti: altra è ben oggi la nostra cura; ma non siamo del tutto dimenticati della sacra usanza.

— Mattino: se ne vanno. No? A un certo punto della visita dal dottore quasi si dubita. — O giornate che volate tutta una vita, come il nostro trascorrere è grave. Io penso ora che non avrei voluto vivere, di mia elezione, in nessun altra epoca.....

2 novembre, giorno dei morti. — ...Si sente sempre più il cannone. Udine oggi appare morta. Oggi son successe cose deplorevoli, delle quali è penoso parlare. E' stato saccheggiato il magazzino e c'è stata una scena disgustosa fra il tenente e un soldato. Io penso che fino a due giorni fa nei nostri animi c'era la grande, l'immensa gioia: ora... c'è di più; non è gioia, più, è solennità. Non siamo più lieti, è vero: guardiamo al solenne momento pensosi, con raccoglimento, religiosamente. Ho tentato di fare quello che dovevo; non so se ci sono riuscita. Abbiamo girato per la mensa deserta, per le sale. Identificazione del morto. Ma la coscienza mi rimorde sempre. Io vorrei avere una corsia di ammalati grande grande, in modo di vederli tutti, non sparsi così. E vorrei star là sempre. Sera: me ne vo pigramente in stanza. Bagliori rossi e bianchi, non incendi, segnali.

Ore 8: silenzio; non s'ode più nulla. Sera dei morti, non fremono l'ossa dei nostri laggiù nei cimiteri pure? Oggi c'è la anarchia: no man's land.

3 novembre — Ore 2. La signora F. viene ad annunciare che gli italiani sono a Porta Venezia.

Ore 2 e mezza. Entrano le pattuglie italiane. — Ore 3: Dalla mia stanza tiriamo con il fucile. Scendo con la bandiera. Svolta l'angolo di via Savorgnana con via Cavallotti un carabiniere a cavallo e passa al galoppo.

Ore 4 e mezzo: Pattuglia di cavalleria. Si ferma davanti all'Ospedale. — Ore 5 e mezzo: Suonano a festa per un quarto di ora le campane (uniche rimaste) delle Grazie - Ore 6: Scrosci di mitragliatrici. Trieste italiana! — 4 novembre: Passano pattuglie a cavallo. Si dice che i nostri, oltre che a Trieste e a Pola, siano a Lubiana. Pare che il sogno d'Italia ed il fato si avverino oggi. Stamane alle 10-11 si udiva il cannone da sud-ovest.

5 novembre, martedì: Stamane alle 11 e mezzo dopo terminato il lavoro in corsia, sono andata nella mia casa devastata. Ho girato tutte le stanze, poi ho chiuso le porte e sono andata a cogliere rose nel selvaggio giardino abbandonato. Dopo colazione, mentre prendevo le temperature, mi ha fatto chiamare l'aviatore americano che partiva. Conversazione alla porta e scambio di affettuose commosse parole con gli automobilisti e soldati nostri dell'ospedale.

«Avete già veduto degli americani, ieri? «No, siete i primi voi» L'Ufficiale automobilista mi prega di accettare un pacchetto: cioccolata! Ci scambiamo gli indirizzi. Buoni ragazzi! Vi augurerò il Natale ripensando a questi indimenticabili giorni. Alle 4 viene Valentinis e mentre sto parlando con lui, Sua Altezza la Duchessa d'Aosta comparisce nel corridoio dell'Ospedale.

Cussignacco-Albatros 4 a 2

Ieri, sul campo del Cussignacco si sono incontrate le squadre di calcio di quel Dopolavoro sportivo e quella dell'Albatros di Udine che è stata costretta a cedere per quattro goals a due. Arbitro Jacob.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Cavasso Nuovo

per l'inaugurazione del Monumento ai caduti in guerra

(G. C.). — Cavasso Nuovo era oggi tutto un tripudio di tricolore, d'entusiasmo, di fede, per l'inaugurazione del monumento ai propri gloriosi figli Caduti nella guerra di redenzione. Centinaia e centinaia di bandiere tricolori pendevano da ogni finestra; archi d'alloro ornavano le vie; manifesti esaltanti l'eroismo, inneggianti a S. A. R. la Duchessa d'Aosta e salutanti gli ospiti erano affissi per ogni dove; una fiumana, infine, di popolo, convenuto da tutti i paesi vicini, dava un aspetto di straordinaria imponenza al vago paese.

Verso le 16 la folla si riversa già sulla Piazza del Monumento, dove è eretto un palco per le autorità.

Alle 16.30 tutto è già disposto per accogliere S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Le rappresentanze delle Associazioni sono disposte in quadrato attorno al monumento. Notiamo le bandiere della Sezione Fascista, delle Vedove e Madri dei Caduti, Associazione Combattenti, dell'O. N. D., della Società Concordia e Buon Umore, della Società Operaia, dell'O. N. Balilla, del Comune di Arba, delle Associazione Alpini, Combattenti e Mutilati di Spilimbergo, dell'Ass. Arditi, P. N. F., Ass. Combattenti, Sezione Mutilati, Comune, Società Operaia di Maniago; dell'Ass. Alpini e Ass. Combattenti di San Daniele; del P. N. F., Società Operaia e Comune di Vivaro, della Federazione Friulana Combattenti, dell'Ass. Combattenti di Udine, di Travesio, di Clauzetto, di Frisanco, di Casarsa e di Fanna; del P. N. Fascista di Valle d'Arzino, di Clauzetto e Val Meduna: della Federazione Mutilati di Udine; della Società Operaia di Sequals di Fanna e di Clauzetto: dei Sindacati Friulani dei Commercianti.

Alle 17.15, accolta dagli inni patriottici, arriva in automobile scoperta S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

E' uno scrosciare d'applausi e di evviva che accompagnano S. A. fino a quando prende posto nella tribuna. Prima di salire sul palco, S. E. è stata avvicinata dai bimbi Pierina Maraldo e Antonio Zani, i più giovani orfani di guerra di Cavasso, che hanno reso all'Augusta signora omaggio di fiori.

Le autorità l'attorniano, fra esse possiamo notare S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Segretario Federale co. de Puppi, S. E. il Senatore Spezzotti, S. E. il Senatore Morpurgo, S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Vescovo di Concordia mons. Paolini, il Podestà di Udine on. co. di Caporiacco, l'on. Asquini Preside della Provincia, gen. Ronchi Podestà di San Daniele, gen. Ruggeri comandante la Divisione, console Liuzzi, co. Gropplero vice podestà di Udine, vice prefetto comm. Bianco, comm. Pellarini e cav. Ventura, magg. Scognamiglio, dottor Mozzi della Federazione Combattenti, cav. Casoli della Sezione Combattenti di Udine, colonn. Zatti, Vice Questore cav. Butti, colonn. Di Pietro, sig. Maraldo Segretario politico di Cavasso Nuovo, sig. Businelli Podestà di Cavasso Nuovo, dott. Bodini, sig. Colussi presidente dell'O. N. B. di Cavasso, don Placereani, rev. don. Cecconi... e molti altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

La solenne cerimonia ha inizio colla benedizione al Monumento, impartita da S. E. il Vescovo di Concordia.

Il Presule prende poi la parola e con voce commossa pronuncia il seguente discorso:

IL DISCORSO DEL VESCOVO

«E' con senso di viva commozione, A. R., che vi vediamo qui oggi a questa cerimonia.

Ricordiamo l'opera Vostra patriottica, umanitaria, sinceramente cristiana. In questo periodo del dopoguerra, Voi siete corsa da un capo all'altro d'Italia a confortare, ad incoraggiare, a promuovere con la Vostra presenza, con la parola e con l'opera, ogni più bella istituzione. Le istituzioni in modo speciale destinate al bene dell'infanzia, a sollievo degli orfani. Questi giorni stessi, nonostante i bollori di questi dì, col pensiero, col cuore ammirati, Vi abbiamo seguita a Zara, nell'Istria, nel Goriziano, tra noi, in Friuli. E oggi A. R. Vi riveliamo quassù, in questo alpestre paese di Cavasso Nuovo.

Il Presule continua quindi esprimendo tutta la gratitudine della gente di Cavasso per la presenza di S. A. R. alla cerimonia, che significa glorificazione dei Caduti in guerra. Era doveroso — dice — questo Monumento alla memoria di Coloro che per la Patria hanno versato il loro sangue. Che han fatto i nostri baldi giovani, i nostri impareggiabili soldati? Hanno fatto il sacrificio di tutto. Il sacrificio della libertà, della professione, dei propri beni, di tutto; figli ammirevoli han lasciato i propri genitori; mariti fedeli si son separati dalla propria giovane sposa; padri di famiglia si sono staccati dai figli innocenti che erano la vita della loro vita. Han sopportato privazioni e stenti, disagi e asprezze.

E quando suonò l'ora del cimento, non han dubitato. Dietro i loro ufficiali si son lanciati nei più aspri combattimenti, si son opposti come muri di bronzo all'irrompere del nemico, e sono Caduti.

Quanti di questo Comune?
Sono 70.

La Patria esultò nella finale vittoria, e celebrò con festa la grandezza del Trionfo. Il Trionfo è frutto del sacrificio di questi nostri figli eroici.

Ad essi Gloria, riconoscenza. Essi ci ammoniscono: «Amate la Patria come la abbiamo amata noi. Imitateci».

Il Presule afferma quindi che non può essere buon cittadino chi non è buon cristiano. E dopo aver mandato un commovente saluto ai morti, chiude con una magnifica perorazione, auspicando alla grandezza della piccola e della grande Patria.

Il bel discorso di S. E. Paolini è accolto da vivi applausi.

***

Lo segue il signor Maraldo, Segretario Politico di Cavasso. Con forti nobili concetti l'oratore parla del Monumento, lo descrive ed afferma che esso, sorgendo davanti alle scuole, ricorderà ai bimbi il sacrificio dei cavassesi che li precedettero. Termina affidando il Monumento al Podestà di Cavasso.

Cessati gli applausi che coronano il discorso, prende la parola il Podestà signor Busolini.

Egli ringrazia S. A. R. e gli ospiti per l'intervento all'inaugurazione del Monumento. Ha parole di riconoscenza per i compaesani emigrati che largamente hanno contribuito alla sua erezione e termina dichiarando di ricevere in consegna e promettendo di conservare questa opera d'arte, perchè sia fiaccola e guida alle generazioni future.

Calorosi applausi accolgono il discorso del Podestà.

L'ORATORE UFFICIALE GEN. RONCHI

Si avanza quindi il generale Ronchi, oratore ufficiale; che pronuncia l'orazione ufficiale spesso interrotto da vivissimi applausi.

Egli esordisce rivolgendo il pensiero riverente e devoto alla Maestà del Re, Fante fra i Fanti, che portò la sua silenziosa passione, che fu Capo illuminato e deciso nelle ore gravi; all'eroico Comandante dell'invitta Terza Armata; a Casa Savoia il cui valore rifulge per lunga nobilissima tradizione nelle vicende di secoli ricchi di purissima gloria. Porge a Sua Altezza, la cui opera durante la guerra e nel dopoguerra ha il più squisito profumo dell'amore e della pietà, il saluto devoto dei combattenti del Friuli, di questa Terra martoriata che per virtù di tenace lavoro è risorta più bella e più grande.

Parla delle ragioni e del valore del nostro intervento; fa una rapida sintesi dei principali avvenimenti e dimostra che siamo passati dalla dura sconfitta alla grande Vittoria perchè al di sopra di tutte le macchine vi fu una macchina più perfetta di tutte: il nostro materiale umano; perchè al di sopra di tutto vi fu un popolo eroico che nel dolore trovò tutta la sua grandezza.

Con elevate e commosse parole scioglie un inno al Fante d'Italia che salì come il Cristo Redentore umile il Golgota sino all'estremo sacrificio.

Ricorda che tutti i dolori e sacrifici ignoti ed ignorati sono sull'Altare della Patria nel Milite Ignoto, davanti al quale un arciduca che comandò i nostri nemici nel più accanito settore della guerra, ha voluto pronunciare parole semplici e profondamente umane.

Con rapido tocco efficacissimo parla delle virtù dell'eroico popolo d'Italia e in special modo delle genti friulane durante la guerra e nel periodo dell'invasione.

Fa una rapida sintesi nel periodo di vergogna dell'oscuro dopoguerra fino a quando contro i navidi e gli inetti, contro l'osceno clamore di folle ubriache, si scagliò terribile la parola di Benito Mussolini. V'era in quella voce «lo sdegno dei morti e dei vivi, il grido delle madri e delle spose, il monito solenne che sorgeva dalle tombe di tutti i martiri della grande causa italiana».

Ricorda ai combattenti le parole del Duce e la nostra Vittoria mutilata nei protocolli diplomatici ma salda nel nostro pugno e salva dalle insidie dei disfattisti di dentro e degli ingrati d'oltre frontiera.

Chiude il forte ed efficace discorso con la seguente esaltazione dei Caduti:

— Morti sepolti nei bianchi cimiteri o travolti nei gorghi dell'invisibile; morti che la gloria recinge o che il silenzio ricopre; morti di tutte le battaglie, sorgete tutti dai sepolcri! L'Italia benedice le vostre legioni, chiama coi vostri nomi le vie, le piazze, le navi, erge in ogni angolo della sua terra monumenti ed in uno slancio d'amore imprime alle nuove generazioni la visione del vostro sacrificio ed alla vostra fede sublime ispira tutta l'opera sua.

Il discorso è accolto da una vera ovazione e S. A. R. si congratula con l'oratore.

INNI PATRIOTTICI

Mentre la banda suona un inno S. A. R. scende dal palco ed inizia il giro del Monumento soffermandosi a parlare benevolmente con le Madri e le Vedove dei Caduti.

Le scolaresche intanto cantano in coro inni patriottici.

Terminato il giro S. A. R. depone una corona di bronzo e di fiori davanti al Monumento mentre attorno scrosciano vivissimi applausi.

All'Augusta Signora vengono poi presentati i Combattenti di Cavasso che intonano in suo onore i canti degli alpini Segue la villotta «O ce biel Cis'Ciel a Udin» cantata in coro da tutta la popolazione.

Mentre scoppiano mortaretti di gioia, S. A. R. lascia Cavasso Nuovo, ove era stato così vibrante il sentimento di Patria, la riconoscenza verso i Morti gloriosi, l'entusiastica devozione per S. A. R. la Duchessa, consolatrice degli afflitti e Madre dei bimbi d'Italia.

Per qualsiasi lavoro tipografico rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio, via Vittorio Veneto 44.

Calorosa entusiastica accoglienza a S. E. Turati

dalle Camicie Nere piacentine

Importante discorso del Gerarca

PIACENZA, 6. — I fascisti piacentini hanno oggi accolto il Segretario del Partito, S. E. Turati, con una manifestazione di fede e di passione imponente, degna delle luminose tradizioni del Fascismo della primogenita. La città era stamane imbandierata ed insolitamente animata; striscie tricolori e ritratti del gerarca tappezzavano i muri, mentre squadre di fascisti, di militi e bambini appartenenti alle organizzazioni giovanili del Regime, percorrevano le vie per raggiungere le località loro assegnate, al canto dei gagliardi inni della Rivoluzione.

S. E. Turati è giunto alle 7.30 ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto avv. Tiengo, dal Segretario Federale Montemartini, dall'on. Steiner, dal generale Carini comandante il primo raggruppamento della Milizia, dai generali Jori comandante la Divisione Militare e Barbieri comandante l'8.o Gruppo della Milizia, dal comandante Gastone Tanzi Battaglia, ispettore della Difesa Aerea Territoriale di Milano, dal podestà colonnello De Francesco, da mons. Menzani vescovo di Piacenza e da molte altre autorità cittadine. Sotto la pensilina della stazione era schierato un plotone della milizia ferroviaria che all'arrivo del Segretario del Partito ha reso gli onori militari. In automobile, seguito dalle autorità, S. E. Turati raggiunge la casina della Vittorino da Feltre, dove viene fatto segno ad una grande dimostrazione da parte dei canottieri.

L'illustre visitatore procede all'inaugurazione della casina ed assiste alla sfilata delle imbarcazioni delle due Società remiere Vittorino da Feltre e Nino Bixio.

Il Segretario del Partito si reca quindi alla sede della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari in via Solferino. Dopo avere apposta la sua firma sul registro d'onore, S. E. Turati compie una rapida visita dei vari uffici della Federazione nonchè della tipografia, sempre acclamato al suo passaggio con vivo entusiasmo dal personale schierato nei vari locali. Giunto nel vasto salone delle adunanze, S. E. Turati è accolto con una prolungata ovazione e con fervidi alalà, dalla numerosa folla presente.

S. E. Turati si interessa alle varie pubblicazioni della Federazione dalle quali emergono dati interessanti sulla esportazione dei prodotti agricoli. Dopo un breve sintentico discorso del commissario governativo, on. ing. Pasti che ringrazia il gerarca della visita gradita e fa una relazione dell'opera sin qui svolta dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, S. E. Turati ha parole di lode per la organizzazione della Federazione. Il Segretario del Partito afferma quindi che in Regime fascista l'organizzazione sindacale deve essere integrata dall'organizzazione economica perchè possa assolvere realmente il proprio compito.

Le organizzazioni economiche debbono essere parte essenziale dell'azione organizzativa degli agricoltori, perciò egli approva le direttive della direzione e l'invita a perseverare colla stessa fede e colla stessa passione nella loro opera.

Una imponente acclamazione accoglie la fine del discorso di S. E. Turati.

Ossequiato dall'on. Pasti e dal comm. Pareschi e salutato da frenetici alalà di tutti i funzionari e operai della Federazione, S. E. Turati si dirige poscia allo stadio militare, ove sono schierati in magnifico ordine oltre 5000 fra Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane.

Quando S. E. Turati colle autorità sale nel palco appositamente preparato, i giovani prorompono in una manifestazione grandiosa sventolando i fez ed i gagliardetti. Lo spettacolo è di una bellezza suggestiva, meravigliosa.

S. E. Turati ha quindi assistito a magnifiche manifestazioni d'assieme, svolte dai giovani, che con entusiasmo indicibile hanno acclamato al gerarca.

Il Gerarca procede, assistito da S. E. il Prefetto e dall'on. Steiner capo organizzazioni giovanili fasciste della Provincia, alla consegna della medaglia al valor civile ad un Balilla, Antonio Tosca, di Pianello, ed a una Piccola Italiana, Paola Mazzoni di Travo, che salvarono i rispettivi fratelli mentre stavano per annegare nelle acque di un torrente. Segue la distribuzione delle medaglie assegnate ai bimbi dell'O. N. B. che si distinsero nella gara del Littorio. L'on. Steiner ha pronunciato un breve discorso al quale seguono brevi parole del Gerarca ai giovani dell'Italia Nuova. Successivamente S. E. Turati si reca al pubblico passeggio per assistere alla benedizione ed alla consegna dei labari donati dalle donne fasciste di Piacenza alla 83.a Legione della M. V. S. N. ed alla Sezione piacentina della difesa antiaerea per Vittoriale. Ha pronunciato un breve discorso il console Nascimbene comandante la 83.a Legione, dopodichè S. E. Turati, sempre acclamato, ha passato in rivista le forze del Fascismo piacentino, schierate lungo il pubblico passeggio, le quali, al passaggio del Gerarca lo hanno acclamato freneticamente.

Terminata la rivista di oltre 10000 persone perfettamente inquadrate in ranghi serrati lungo la fronte di un chilometro e mezzo, il Segretario del Partito si è recato nel salone del Palazzo Gotico ove erano adunati i podestà, i segretari politici ed i Direttori di tutta la Provincia che hanno improvvisato al Segretario del Partito una grandissima manifestazione di fede. Ha pronunciato un breve discorso il Segretario Federale Montemartini, il quale si è detto orgoglioso di presentare al Gerarca il saluto fervido ed appassionato dei fascisti piacentini.

IMPORTANTE DISCORSO DI S. E. TURATI

S. E. Turati, cessati gli applausi che hanno accolto la parola del Segretario Federale, ha pronunciato un importante discorso, rivolgendosi ai camerati che ricoprono cariche nel Partito e nelle organizzazioni. S. E. Turati ha elogiato lo spirito di disciplina che ha riscontrato nelle file del Fascismo piacentino. Ha biasimato una volta ancora i personalismi, incitando ad essere tutti uniti per la completa realizzazione delle mete indicate dal Duce, lasciando in un canto i rancori, le miserie, i piccoli vani orgogli personali che immiseriscono ogni idea e le fanno perdere di vista i compiti veri. Non sono tempi di quisquilie questi — ha detto S. E. Turati. I tempi sono duri economicamente e politicamente per l'interno e per l'estero. Politicamente noi dobbiamo fissare la nostra carta nel grande quadro della vita internazionale. Noi siamo ragione di equilibrio politico, ragione di giustizia internazionale. A coloro che ci dicono provocatori rispondete che noi siamo il solo popolo che è andato incontro ai nemici superando ogni disagio morale e storico di ieri. Ed allora come possiamo essere dei provocatori se abbiamo dimostrato sul serio di volere la pace europea? Quella pace che l'Italia non può volere disarmata e servile al servizio di inammissibili egemonie.

Abbiamo, diceva, una situazione economica di notevole importanza e gravità ed io sono di coloro che si nascondono la cruda verità. Credo di essere uno dei pochi che di fronte alla verità amara, ha il coraggio di confessarla. Dissento dalle generalmente asserite cause della crisi economica, ma la riconosco però, nego che alcuna causa sia imputabile al nostro regime. La crisi non è che il resultato di uno squilibrio durato da anni. Noi e il mondo intero abbiamo speso per anni di più di quanto potevamo spendere. E' venuto il tempo che il biglietto da cento rivalutato è una cosa rispettabile da spendere bene e da essere conservato nel portafoglio, ed il biglietto da mille va messo in cornice e salutato con tutti gli onori militari. Quando l'economia italiana e mondiale raggiungerà questo senso del bene amministrare, saremo tornati all'equilibrio. Il Fascismo è veramente il senso del ritorno alla santità della ragione che distrugge la vanità delle forme e delle espressioni e ritorna alla sana concezione della sua natura, all'orgoglio della vita modesta. Bisogna ricordare che gli italiani di ieri erano tali.

Camerati! Vi saluto e vi lascio con lo augurio di continuare a seguire il Duce ed il Regime in perfetta armonia di intenti e cosciente senso di dedizione e di disciplina. Seguitelo dunque nella sua fatica e servitelo nella sua opera fascista.

Il discorso del Gerarca, interrotto frequentemente da applausi entusiastici, è stato accolto infine da ovazioni prolungate e da frenetici alalà all'indirizzo del Duce.

La «MOROSINI» ha una collisione con un piroscafo jugoslavo

Cinque morti e diciassette feriti

ZARA 6. — La notte scorsa alle 2 la motonave Francesco Morosini della Società di navigazione S. Marco di Venezia in viaggio da Zara a Spalato ha avuto una collisione col piroscafo jugoslavo Karageorgevig che è rimasto seriamente danneggiato incagliandosi nel canale a Pasmau. A bordo del Karageorgevig si trovavano 400 passeggeri che sono stati tutti raccolti dalla Morosini e trasportati a Zara ove la motonave è giunta stamane alle ore 7.30. Fra essi si deplorano 5 morti e 17 feriti che sono stati ricoverati all'ospedale di Zara ove sono stati subito visitati dal Prefetto e da tutte le autorità cittadine.

Il piroscafo jugolaslavo non corre alcun imminente pericolo.

A bordo della Morosini c'era anche il cav. Coceancigh delle Assicurazioni Generali di Venezia con la sua famiglia.

Il cav. Coceancigh ha diretto a Udine un telegramma dove afferma che tanto lui che tutti i suoi sono rimasti incolumi.

Noi ci felicitiamo vivamente con il cav. Coceancigh per lo scampato pericolo.

Un'altra collisione nel porto di Genova

Genova 6. — Stamane alle ore 6 mentre la motonave Marin Sanudo, proveniente dal Pireo entrava in porto, ha avuto una collisione col piroscafo francese «Campania». Le due navi sono rimaste lievemente danneggiate. Nessun danno hanno riportato nè i passeggieri nè l'equipaggio.

Gravissimo incendio a Budapest

Fabbrica di concimi in fiamme

Budapest 6. — Nel pomeriggio è scoppiato un grande incendio in uno stabilimento di concimi di acido solforico e di prodotti chimici. Allo scoppio dell'incendio non si trovavano per fortuna gli operai nella fabbrica. I pompieri sono accorsi sul posto con numerose autopompe. Le fiamme hanno distrutto cento vagoni di acido solforico.

Il danno ascende a parecchie centinaia di migliaia di pengo.

Otto persone sono rimaste ferite ed un operaio ha riportato un grave avvelenamento in seguito al gas causato dall'acido solforico.

L'opera di estinzione è stata aggravata dal caldo eccessivo dato che l'acquedotto non ha potuto fornire acqua in quantità sufficiente. (Radio Stefani).

CASA DI CURA
del dott. R. CAVARZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

CRONACA CITTADINA

PER L'INAUGURAZIONE DELLA COLONIA ELIOTERAPICA

Il Podesta' al Principe Ereditario

Approssimandosi la data dell'inaugurazione della Colonia Elioterapica dedicata ai Principi di Piemonte, il podestà aveva inviato a S. E. il gen. Clerici, primo aiutante di campo di S. A. R. la seguente lettera:

Eccellenza,

Mi onoro di portare a conoscenza dell'E. V. perchè voglia farne cortese comunicazione a S. A. R. il Principe di Piemonte, che domenica sei corrente verrà inaugurata in Udine la nuova Colonia Elioterapica costruita per ricordare il fausto avvenimento delle Nozze Auguste di S. A. R. con la Principessa Maria del Belgio.

La Colonia Elioterapica che porterà il nome di S. A. R. è riuscita un modello del genere ed ammetterà alla cura circa duecentocinquanta bambini.

La sua costruzione, il terreno sul quale è stata eretta e l'arredamento hanno costato complessivamente trecentosettantamila lire, sottoscritte tutte dal Comune, dall'Ospedale Civile, dalla Commissione dei legati, dalle istituzioni locali e dalla cittadinanza intera.

Valga questa cifra a dimostrare quale sia la devota affezione che Udine porta a S. A. R. il Principe Augusto.

Onorerà la cerimonia inaugurale — che come dissi avrà luogo domenica prossima — S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che in quel giorno sarà ospite della città.

Nel mentre formulo l'augurio che i bimbi che frequenteranno la nuova Colonia abbiano a trarre sempre maggior amore verso il Principe che un giorno sarà Erede delle fortune della Patria, voglia la E. V. porgere a Lui il saluto devoto della mia città, la quale tuttora ricorda la Sua visita dell'anno scorso e nutre la speranza di averlo nuovamente ospite assieme alla Sua Augusta Sposa».

Compiacimento del Principe

L'Augusto Principe ha voluto esprimere il suo alto gradimento a S. E. il Prefetto che ha inviato al Podestà la seguente comunicazione:

S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con compiacimento l'inaugurazione della Colonia Elioterapica che la popolazione di Udine volle erigere in devoto atto di omaggio per le Auguste Nozze e plaude all'opera altamente benefica che viene ad aggiungersi alle molte altre di cui Udine ed il Friuli possono a buon diritto vantarsi. Mi è gradito pertanto esprimere alla S. V. il vivissimo compiacimento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Plauso della cittadinanza all'arch. D'Aronco

Il Podestà ha inviato sabato al concittadino arch. Raimondo D'Aronco, il seguente telegramma:

Domani si aprirà al pubblico della città lo scalone che conduce alla Loggia del Lionello e la sala dell'Ajace. A Lei che ne è stato il progettista eletto giunga il riconoscente plauso della città.

Servizi di autocorriera

Abbiamo spesse volte notato che le due Autocorriere che fanno servizio Spilimbergo-Udine non accettano pacchi che vengono presentati per la spedizione; pochi giorni fa un viaggiatore che attendeva il passaggio dell'autocorriera con qualche pacco, non potè partire perchè il conducente non poteva perdere quel paio di minuti necessari a caricare quei pacchi!

Ci rivolgiamo a chi di competenza perchè termini questo disservizio che danneggia l'impresa e i viaggiatori che, pagando, non dovrebbero tanto penare per il trasporto dei loro bagagli.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Giuseppe Rocco: cav. uff. Pietro Fantoni 10. — In morte del cav. Natale Ravanello: Giovanni Miotti 25. — In morte di Emma Lorenzetti Modolo, lo stesso 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Giuseppe Rocco: Agenti ditte Stabile Rocco, Bruno Rocco e Luigi Rocco 50; Adriano Prucher 10.

OSPIZIO MARINO. — In morte di Francesca Ellero in Boschetti: Cesare Scoccimarro 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppe Rocco: Gino Driussi lire 10.

FAMIGLIA POVERA. — In morte della signora Boschetti: Personale Agenzia di Udine della Nafta S. I. P. A. 100 — N. N. 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Emilia Radina Dereatti nob. Locatelli: Lia Nimis Zambelli 20.

LAUREE e DIPLOMI

Abbiamo veduto esposto, in parecchie vetrine, le tradizionali epigrafi di nuove lauree in medicina, conseguite nella città del Giglio: a Firenze. Trattasi dei nuovi dottori Bruno Pittoni e Daniele Anzil.

— All'Università di Bologna si è laureata in chimica e farmacia, con pieni voti assoluti e con lode, la gentile signorina Valeria Baldissera.

— Al Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi» di Trieste ha superato brillantemente gli esami di licenza in pianoforte la signorina Fernanda Borletti di San Daniele.

Congratulazioni ed auguri.

Come avviene ogni lunedì

la mancanza di spazio ci costringe a rimandare parecchie corrispondenze, cronache ed anche notizie.

CALLI SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE L. 3.-
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO
RYA
FARMACIA SPONZA - TRIESTE - VIA S. VITO S. GIUSTO 10

Nelle Istituzioni cittadine

L'apertura dell'Esposizione dei lavori della Scuola "Maria Bambina"

(c.) Come ogni anno, fedeli ad una tradizionale e simpatica consuetudine, le pazienti, amorevoli e capaci suore delle Scuole «Maria Bambina» della Beata Bortolomea Capitanio, sotto la vigile, esemplare ed autorevole direzione della benemerita madre superiore suor Teresa Gruppelli, hanno allestito una bella e intonatissima Esposizione; ed alle ore nove di oggi l'Esposizione — ordinata e disposta con raro gusto artistico — dei lavori compiuti durante l'anno scolastico dai frugoletti che frequentano l'Asilo e dalle alunne delle scuole elementari inferiori, superiori e corsi speciali, è stata aperta.

Invero l'affluenza di personalità è stata, e certamente continuerà, numerosa e confortante. Particolarmente gradita è stata la visita dei genitori, i cui figlioli nella Scuola «Maria Bambina» trovano sempre una rigogliosa palestra per lo spirito, per la mente e per il corpo.

* * *

Prima di passare in rassegna i lavori dell'esposizione — rassegna che per tirannia di spazio sarà rapidissima — ci piace ricordare un po' i primordi delle benemerita istituzione che sorta dal nulla o meglio dal grande amore delle suore, alimentate da un'infinita fede cristiana, sinonimo di umanismo, di altruismo, di fratellanza, è ora divenuta una delle più feconde palestre di educazione morale-cristiana della nostra città.

Fu nell'ormai lontano 1913 che la scuola «Maria Bambina» pose le sue prime rudimentali fondamenta e precisamente nell'ex giardino Pecile di Via Villalta. Si cominciò modestamente — tutti gli inizi sono pieni di difficoltà — col raccogliere ed educare convenientemente una quarantina di bambini appena sbocciati alla vita. E com'è difficile dar loro le prime imbeccate, insegnarli i primi passi della vita.

Nel 1915 sorge la prima classe elementare; qual passo anche questo considerate le difficoltà dell'ora. E via via, senza titubare ne allarmarsi di fronte a nessun ostacolo, alla ufficiale e riconosciuta formazione delle classi elementari inferiori.

La raffica bellica non contribuì a togliere i cristiani entusiasmi alle buone «sorelle» che profondevano ogni loro sapienza al sempre crescente affluire di bambini di cui moltissimi figli di richiamati alle armi. Quale missione e quale merito!

Allora l'educazione veniva impartita — onde evitare il pericolo delle continue incursioni aeree nemiche — nelle cantine — veri sotterranei — della vecchia casa Ferrari.

Ma oltre all'Asilo, all'insegnamento elementare le suore di Maria Bambina curarono costantemente, fino all'invasione, il doposcuola profondendo tesori di insegnamento morale.

L'invasione, colla sua irruenza e la sua bruttura, schiantò quel giardino di educazione. Ma venne la pace; e con essa la scuola riprese a rifiorire. Ma quanta fatica, quanti stenti, quanta preoccupazione: c'era lo spirito incandescente della Beata Bartolomea Capitanio che illuminava e dava esca alle sue figlie, alle sue protette.

L'istituzione nell'agosto del 1922 trasportò le tende in via Mantica, la sede attuale, in locali più confacenti cioè nell'ex antica filanda Carrara. E qui lentamente ma diligentemente con senso di misura e di necessità, la scuola «Maria Bambina» va allargando la cerchia degli aderenti, aumenta abbellisce i locali, ingentilisce, ogni cosa, cosicchè l'ambiente benefico diventa un vero giardino della vita.

Fu l'anno scorso che venne dato l'ultimo colpo di rimodernizzazione; e l'evento fu celebrato con recite di bambini e di bambine, felicemente riuscite, alla presenza di personalità cittadine ed ecclesiastiche con a capo S. E. l'Arcivescovo Monsignor Nogara. Ed anche in quel giorno ci fu la sua brava esposizione di lavori.

Oggi, eludendo la dolce vigilanza delle ottime suore, abbiamo sondato un po' l'ambiente. Esso è vasto e arioso. Ogni classe, ogni reparto ha il suo completo «necessaire». C'è da rimaner veramente meravigliati. La pulizia, l'ordine e la gustosa predisposizione delle cose richiederebbero parole speciali per specchiarne il quadro ed assolvere all'elogio.

Al pianterreno vi è la palestra comodissima, la sala rettangolare e spaziosissima del teatrino, gli spogliatoi dei bambini, una veranda per la ricreazione invernale, il refettorio e le aule dell'asilo. Poi quelle delle elementari inferiori; e al centro l'aria purissima — come l'innocenza dei bimbi e la santità delle suore — che spazia per il giardino cui mano esperta cura.

Al piano superiore ci sono, oltre ad una bella terrazza, la aule delle classi elementari superiori e del corso post elementare frazionato in varie branche alle quali ognuna delle alunne vi accede secondo il gusto e l'inclinazione.

Vi è innanzitutto il ramo che prepara le figliole alla famiglia con metodici insegnamenti d'igiene, di economia domestica, ecc, poi il ramo scuola di taglio, di sartina, di pittura, di musica e via via di tante altre cose belle e sommamente giovevoli ad una vera e proprio educazione femminile.

Ci siamo volentieri indugiati su questi particolari, i quali, senza ricami dialettici, stanno da soli a dimostrare lampantemente a quale alta missione si uniforma l'istituzione e quanti titoli di benemerenza essa vada accumulando con la sua fresca, spontanea, dolce e attiva opera pedagogica e professionale.

* * *

piano superiore la contengono.

Eccoci alla mostra. Tre ampi saloni del

In uno c'è lo sforzo del frugolino dello asilo — sforzo condiviso e reso lieve e possibile dalle mani gentili delle brave suore che sembrano tante buone e amorevoli mammine; e in realtà, nelle ore scolastiche, esse subentrano alla mamma con non minore affettuosità oltre a essere per loro squisite educatrici — che ci rammostra la costruzione.... cartacea di castelli, letti in miniatura, barchette, orologi, casette ed altri innumerevoli gingilli.

Negli altri due saloni è il diligente frutto delle bimbe delle scuole elementari e di quelle del corso postelementare. Intanto c'è un vero emporio di tovagliatura: opera che attira a rimirarvi su per la fine e pregevole fattura. E' un continuo snodarsi di squisiti ricami a punto antico, punto pisano e punto Venezia. Poi biancheria di ogni foggia confezionata meravigliosamente; e si capisce sempre sotto gli occhi vigili, condiscendenti delle brave e premurose suore.

Ecco dei cuscini semplici e con pittura; dei copriletto in filè e a punto pisano; tendoni, tappeti, portaguanti, abajours, copritastiera con sopra ricamato i segni dell'arte musicale ed altro ancora che anzichè descrivere, per il grande merito lavorativo e artistico, preghiamo tutti a voler vedere di persona dato che l'indovinata e magistralmente riuscita esposizione rimarrà aperta parecchio.

Non abbiamo fatto nomi perchè tutti gli autori, grandi e piccoli, ci hanno messo tutto l'impegno pur di riuscire a far bella figura: per amor proprio, per quello dei genitori e sopratutto per chi nella scuola li guida e insegna con tanto amore e abnegazione.

Facciamo una sola eccezione: la Rina Zucchiatti e la Noemi Driussi, brillano colle loro pitture ad acquarello. Ma la cinquantina e più di quadri e vassoi che si ammirano alla esposizione, dimostrano in tutte una buona scuola ed un elevato senso artistico.

Nel primo anniversario della morte di Giovanni Bissattini

(II. elenco oblazioni) — Hanno versato lire 10: cav. Silvio Rabbazzer, Tavasani avv. Ermete, Casoli cav. Pietro, Enrico Pezzali, Sante e Giovanni De Pauli, Bortolo Turrini, cav. Italico Piva, Giovanni Plaino, dott. Tullio Cigaina; comm. prof. Carlo Battistella, co. rag. Adonide Percotto.

Hanno versato lire 5: rag. Fausto Brida, Gino Bortuzzo, Volturno Nodari.

Totale lire 700.

Duecento pranzi ai poveri

Gli amici e gli estimatori dell'indimenticabile cav. uff. Giovanni Bissattini onde onorare la memoria nel primo anniversario della morte hanno distribuito — continuando un'opera di pietà che era cara all'animo buono e nobile dello Scomparso — duecento pranzi gratuiti a famiglie e persone povere.

Lo spirito di Giovanni Bissattini era sabato mattina presente, mentre in Suo nome si compieva l'opera altamente benefica, ed avrà Egli gioito vedendo come nobilmente il Suo esempio era stato seguito.

Alle 11 nel cortile di accesso della Trattoria Comunale, con una puntualità che denota il bisogno, erano convenuti i beneficati, che in onore di Giovanni Bissattini, di cui molti ricordavano la buona e nobile immagine, avevano assicurato gratuitamente un buono e abbondante pranzo. La fila si infoltì pochi minuti prima delle 11, ma in brevissimo tempo la *coda* — che non aveva affatto l'aspetto di una *coda* di postulanti in trepida attesa di una beneficenza ipotetica — grazie all'organizzazione, andò diradandosi. Le persone provviste di buono, e che intendevano portare a casa il pranzo o i pranzi, venivano fatte passare davanti al banco di distribuzione, dove venivano loro consegnati i generi nei più svariati recipienti.

La sfilata era composta non di poveri di professione, ma di persone bisognose, che solo un'oculata e severa indagine può individuare. In genere erano, fra molti indigenti, diversi di coloro che per il costante rovescio di fortuna e per una serie di calamità sono stati obbligati a scendere di gradino in gradino, da un certo benessere sino a combattere giorno per giorno con la fame. Per tutti erano stati preparati dei buoni che davano diritto ad un pranzo abbondante.

Lo sfollamento di coloro che volevano portare a casa i pranzi, come abbiamo detto, avvenne in brevissimo tempo e con un metodo semplice: dietro rimessa del buono venivano presentati i recipienti, che subito riempiti erano ritirati. Con questo metodo si distribuirono circa 150 pranzi; i restanti 50 vennero consumati in una saletta della Trattoria Comunale da gente in genere senza famiglia.

Lungo le due tavole presero posto i beneficati e in breve momento si iniziò la distribuzione. Sorvegliavano il comm. Ugo Zilli ed cav. uff. dott. Virginio Doretti, presenti con il loro consiglio ed anche, senza posta, con il loro aiuto al personale di servizio.

Il pranzo che era costituito da un fumante piatto di pasta asciutta, da una abbondante e profumata porzione di manzo brasato con due contorni, fu in breve consumato dalla cinquantina di commensali, fra i quali vi erano dei giovanetti, degli uomini, dei vecchi e pochissime donne. Perchè queste ultime, in genere, avevano preferito portarsi via il pranzo.

Alle 11.45 il pranzo era terminato e la saletta andò lentamente sfollandosi; erano rimasti fra gli ultimi alcuni vecchi che lentamente terminavano il loro pasto. I giovani, con il loro gagliardo appetito, non solo avevano in breve sparecchiato la loro porzione, ma avevano dato fondo anche ai supplementi che erano stati distribuiti in seguito.

Sino alla fine del pranzo erano rimasti presenti il cav. uff. dott. Virginio Doretti ed il comm. Ugo Zilli che, mettendosi a capo di questa iniziativa per onorare la memoria di Giovanni Bissattini, hanno compiuto veramente un'alta opera di beneficenza.

— Peccato — ci diceva il comm. Zilli — non poter trovare i fondi per convitare qui ogni giorno con semplicità ed in piena libertà tante persone che sotto un'apparenza piuttosto decorosa sentono acuto il pungolo del bisogno.

Ringraziamento

Ines Anderloni ved. Bissattini e figli Vanda e Cino, commossi per il ricordo nel I.o anniversario del Loro Caro Estinto, vivamente ringraziano gli Amici, la Stampa e la Trattoria Comunale che contribuirono per l'opera benefica ai 200 poveri della Città.

Taccuino del pubblico

Bollettino Metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 750.30 — Pressione al mare 760.71 — Temperatura 26 — Umidità nell'aria 68 — Direzione sud-ovest, debole — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 32; minima 22.

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75.09 — Londra 92.88 — Zurigo 370.70 — Stati Uniti 19.09 3|4 — Marco germanico 4.55 1|4 — Scellino austriaco 2.6970 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74.40.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 3 al 5 luglio 1930 - VIII)

Nati maschi 10 - femmine 10.

Pubblicazioni di matrimonio — Mario Modestini bandaio, Felicita Bertossi casalinga; Guglielmo Granlume falegname, Virginia Coccolo sarta.

Matrimoni — Ferruccio Turrini tornitore meccanico, Zaria del Fabbro casalinga; Alfredo Casanova appuntato R. C. Finanza con Catterina De Lazzer casalinga; Costantino Tardivello vulcanizzatore, Enrichetta Santumaria casalinga; Ermenegildo Gottardo mettalurgico, Teresa Gorizizzo casalinga; Giuseppe De Luisa viaggiatore di commercio, Girolama Cordorazza civile.

Morti — Giuseppe Rocco fu Giuseppe a. 56 orefice; Aldo Rizzi di Alfredo a. 25 carabiniere; Camillo Sinicco fu Girolamo a. 36 muratore; Emilio Pitassi di Umberto a. 17 agricoltore; Iolanda Daniel di Giuseppe a. 26 contadina; Lucia Martini fu Daniele a. 77 contadina; comm. Goffredo Vallesi fu Silvestro a. 57 colonnello R.E.; Anna Beltrame ved. Mauro fu Fortunato a. 73 casalinga; Aniceto Azzola fu Simone a. 55; Vincenzo Zanardelli fu Giuseppe a. 20 tipografo; Rino Maestra di Luigi a. 21 soldato 8. Reggimento Alpini.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

LUNEDI' 7 LUGLIO

MILANO-TORINO — Ore 20.40: «Il conte Ory», opera di G. Rossini

BOLZANO — Ore 21. Concerto sinfonico e musica da camera.

MARTEDI' 8 LUGLIO

GENOVA — ORE 20.40: «Madame di Thèbe», operetta di L. Bardo.

MILANO-TORINO — Ore 21. Commemorazione del maestro Carlo Angeloni - Orchestra dell'EIAR. — Ore 22. Concerto sinfonico — Mario Pelosini: Dizione di versi di d'Annunzio, Pascoli e Gozzano.

VARSAVIA (da Poznan) — Ore 19.50: «Sansone e Dalila», opera di Saint Saens.

RADIO-PARIGI — Ore 20.45: «Le nozze di Figaro», di Mozart (artisti dell'Opèra Comique).

BUCAREST — Ore 17: Concerto orchestrale (Musica rumena).

Beneficenza

Orfani di guerra di Udine — In morte del cav. Natale Ravanello: Armida Ravanello di Ronchis di Latisana lire 10 — In morte di Emma Lorenzetti Modolo: Michele Gervasoni lire 5 — In morte della signora Boschetti Francesca: Giovanni Pelizzo lire 10 — In morte di Emilia Radina Locatelli di Piano d'Arta: Giovanni Pelizzo lire 10 — In morte del Colonnello comm. Goffredo Vallesi: Bianca Nobili, Gina Cimero, Cleofe Cambise, Maria Silvera Strini lire 60.

* * *

Apprendiamo che un gruppo di amici, in morte di Giuseppe Rocco, hanno direttamente versato alla famiglia bisognosa di Viale Venezia la somma di lire 339.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Fagioli e paste - Cotolette alla milanese - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al sugo - Vitello in umido - Contorni.

Cena: Riso e patate - Vitello tonnato - Contorni.

Siamo a trentadue gradi!!

Il caldo... è l'argomennto del giorno. Anche ieri il termometro ha segnato 32 gradi all'ombra. Data la stagione non è un caldo eccezionale, però è... profondamente sentito.

La temperatura ha avuto la scorsa settimana la medesima curva termica di due settimane addietro: cioè cominciata lunedì con graduazioni relativamente basse (massima gradi 27) è poi andato aumentando, sino a segnare in Piazza Vittorio Emanuele una minima di 22 gradi, e una massima alle ore 15 di 32 gradi.

I calori hanno tendenza a crescere.

Mesto anniversario

Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa di Luigi Rova, il ben noto commerciante che con il suo lavoro, con la dirittura del suo carattere, con la bontà e gentilezza dell'animo suo, s'era cattivata la generale stima, viva simpatia e considerazione. La sua figura è sempre viva e presente fra coloro che lo ebbero compagno.

Stamane alle ore 8 nella chiesa di San Giorgio, è stata celebrata una messa in suffragio dell'Estinto.

Nella mesta ricordanza, nel profondo dolore ci sentiamo vicini ai figli, camerati Nino e Attilio, fedeli squadristi della prima ora.

Lezioni di frutticoltura nel Cividalese

Per interessamento della Cattedra ambulante di agricoltura di Cividale, in accordo col Consorzio provinciale di frutticoltura, l'esperto sig. Mario de Bortoli terrà le sottoelencate lezioni teorico-pratiche di frutticoltura:

Martedì 8 luglio: a Spessa di Cividale (adunata degli agricoltori alle 9 presso l'amministrazione gr. uff. dr. Domenico Rubini)

Mercoledì 9 luglio: a San Giovanni al Natisone (adunata alle 9 presso l'amministrazione co. de Brandis).

Venerdì 11 luglio: ad Albana di Prepotto (adunata alle 9 presso il signor Giuseppe Riepi).

Le lezioni riguardano principalmente la potatura verde e l'innesto delle piante da frutto. Si raccomanda agli agricoltori interessati di intervenire numerosi.

Cinema Concerto "EDEN"

«Il dramma di Colette»

La Società dei Cineromanzi, dopo aver presentato con grandioso successo *I miserabili, Senza famiglia, L'ebreo errante*, oggi in spettacolo completo dalle ore 17, presenterà la grandiosa novità destinata ad un plebiscito entusiastico: *Il dramma di Colette* con protagonisti gli stessi interpreti di *Miserabili*, capitanati dalla bambina prodigio Andrèe Rolane che tutti ricordano la piccola «Cosetta» di Victor Hugo.

Il dramma di Colette è la storia di una fanciulletta cui la vita impone brutalmente la sua crudele realtà, vittima rassegnata e sottomessa di un dramma di cui ella è estranea e che deve subire; è la storia di una piccola ritenuta bastarda.

Concorso per borse di studio

Anche quest'anno l'A. N. I. F. apre un concorso per borse di studio per l'anno scolastico 1930-31.

Le norme sono pubblicate sul N. 35 del 22 giugno u. s. di «La Scuola Fascista»; presso ogni Direzione didattica si trova un modulo di bando di concorso, come pure trovasi presso la sede della Segreteria Provinciale in Udine, Via Prefettura 10 (locali dell'O. N. B.).

Il termine scade il 31 agosto c. a.

Fatti e fatterelli del giorno

Auto che ribalta e s'incendia

Di fronte a Basiliano, sulla strada Udine Codroipo, in località Ponte della Statua, è avvenuto stanotte un incidente automobilistico che poteva avere gravissime conseguenze.

Una automobile che proveniva da Abano e che era carica di gente, forse causa ad un guasto alla fanaleria andava a sbattere contro un paracarro. L'urto fu molto violento, tanto che le persone che si trovavano a bordo della macchina vennero lanciati fuori, mentre l'automobile si capovolgeva incendiandosi.

Verso le 2 fu visto in quella località un grande falò, e stamane della automobile lussuosa non rimane che lo scheletro.

Per fortuna pare non vi sieno disgrazie alle persone.

Cadendo dalla bicicletta

Ieri sera, ricorse alle cure dell'ospedale il giovanetto Antonio Benedetti di anni 14 di Attilio, abitante in via Tricesimo N. 18. Correndo in bicicletta cadde in malo modo e riportò una lesione al dito indice della mano sinistra. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Giocando al foot-ball

Stamane venne ricoverato all'Ospedale civile il giovanetto Feruglio Atos di Otello di anni 17 da Udine. Giocando a foot-ball si fratturò un braccio.

Venne giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Infortunio sul lavoro

A tale Emilio Stroppolo d'anni 20 di Angelo, dimorante in via Nardi 1, per una ferita infettiva procuratasi lavorando presso la Ditta Bassi, è venuto un accesso al dito pollice della mano destra.

un compare del primo, si unì ai due e,

Vendetta d'innamorati

Fanno scoppiare una bomba davanti alla casa di un signorina

A Nimis ieri notte, verso le 23.30, è avvenuto un grave fatto che ha messo in subbuglio tutto il paese.

Davanti alla porta di casa della giovane Olinda Martinelli di anni 23 veniva fatta scoppiare una bomba. La detonazione portò panico in casa Martinelli, mentre le scheggie dell'ordigno danneggiarono alquanto la porta.

Si ritiene che i malintenzionati abbiano fatto scoppiare la bomba o altro ordigno del genere per intimorire la Martinelli, prossima a passare a nozze con certo Giovanni Nerbino di Arturo di anni 26.

Riconosciuto

Dicemmo l'altro giorno come in quel di Meretto di Tomba le autorità fermassero uno sconosciuto che non seppe dare le proprie generalità.

In seguito alle diligenti indagini fatte dagli agenti di P. S., esso venne identificato per certo Antonio Nadalutti fu Francesco di anni 48 da Cargnacco. Oggi stesso venne consegnato al fratello Giuseppe.

UN FURTO all'Ufficio registro di Sacile

Il procuratore delle imposte di Sacile, signor Giuseppe Concialosi di Pietro di anni 30, ha denunciato un furto di cui è rimasto vittima ieri.

Erasi assentato un momento dall'Ufficio, quando uno sconosciuto entrò dentro e dalla tasca della giacca appesa all'attaccapanni rubò il portafoglio contenente 650 lire.

Il furto è stato denunciato alla Benemerita.

A proposito di un ferimento in rissa

A proposito di una notizia pubblicata in data di ieri dal *Gazzettino* e riguardante il ferimento di cui era rimasto vittima il signor Giuseppe Tomadini, impresario edile, questi ci prega di pubblicare non rispondere al vero che egli sia stato ferito in rissa da un suo amico.

Infatti trattasi di vera aggressione a mano armata, per la quale l'autorità di P. S ha provveduto all'arresto dei colpevoli.

Il signor Tomadini desidera inoltre render noto non essere egli amico dei suoi aggressori.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

[redacted]

Nel pomeriggio di ieri, improvvisamente, cessava la laboriosa esistenza di

Elisa Cantoni in Rojatti

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito Domenico, i figli, i fratelli, i nipoti, i generi, la nuora ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 7, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Viale XXIII Marzo N. 22.

UDINE, 7 Luglio 1930.

[redacted]

Dott. Prof. Silvano Meneghetti
Docente nella R. Università di Firenze
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania
CASA di CURA per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO a 5 minuti dal Tram per Udine
Dalle 8 alle 12 - Telefono 12
Endoscopie Vie Urinarie e apparato digerente
UDINE Via Mazzini 7
dalle 13 alle 18 - Telef. 4.40

MALATTIE NERVOSE
e del ricambio
CASA DI CURA
Prof. G. CALLIGARIS
Dott. G. CESARE
UDINE - Piazzale 26 Luglio (Telefono 5-18)

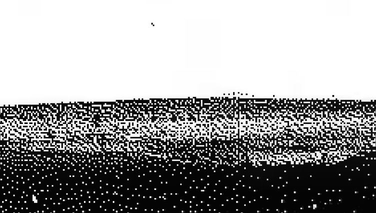
ZULIANI ROMOLO
Noleggio Automobili
"CITROEN" 1930 — 6 Posti
L. 1 al Km.
UDINE - Via del Sale N. 15 - T. 8.56 - UDINE

Dr. G. BOTTURA
della divisione otorinolaringoiatrica di Venezia
MALATTIE
ORECCHI - NASO - GOLA
UDINE - Palazzo XX Sett. 5 (di fronte Alb. Friuli)
Ricevе 10-12 e 15-17 — festivi 10-11

Perchè
recandovi a Trieste andate
da
CIMETTA?
Perchè si mangia bene e si è trattati meglio.
Ristorante Cimetta, nuovo locale - Piazza S. Giovanni 5, Trieste.

La Ditta Ing. P. FABRIS di CITTADELLA
avverte la sua Spettabile Clientela che con l'arrivo di una nuova macchina per
RETTIFICA CILINDRI E MONOBLOCCHI
può far fronte a qualsiasi impegno di consegna in 24 ore
Chiedere listino - telefono 17
Mayer & Schmidt — Naxos - Union — Mayr & Schmidt

ABBAZIA LA RIVIERA COSMOPOLITA
ALBERGHI DI I.o ORDINE EDEN E QUISISANA
CUCINA RICERCATA AMBIENTI SIGNORILI INVIO PROSPETTI GRATIS




L'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica

Imponente adunanza di associazioni e rappresentanze cattoliche

Ieri mattina ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica, sorta in via Treppo per volontà di S. E. Mons. Nogara, con la collaborazione di tutto il Clero e del laicato cattolico della Arcidiocesi. All'appello della Giunta Diocesana hanno risposto compatte tutte le Associazioni cattoliche che son convenute al mattino in città con ogni mezzo di trasporto. Si calcolano ad oltre quattromila i presenti con oltre duecento vessilli sociali rappresentanti oltre cinquecento associazioni.



Al mattino, alle ore 9, i gruppi compatti delle associazioni cattoliche cominciavano ad affluire alla Basilica delle Grazie il cui pronao offriva uno spettacolo imponente. Tre bande musicali alternavano i suoni di festose marcie e di inni patriottici. Alle 9.40 veniva celebrata la Santa Messa dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi mons. cav. Quargnassi. Erano presenti il comm. Ciriaci Presidente Generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Diocesana col Segretario generale don Bosco, tutte le autorità della Giunta Diocesana e del movimento cattolico, i professori e rettore del Seminario Arcivescovile, le rappresentanze degli ordini religiosi, l'ing. Leo Girolami presidente della Giunta Diocesana di Concordia, il dr. Artusi presidente della Giunta Diocesana di Gorizia, mons. Kren canonico del Capitolo Metropolitano di Gorizia, la contessa Margherita Groppiero presidentessa dell'Unione Femminile Cattolica Diocesana, la signorina Mander e tutte le signore dirigenti il movimento cattolico femminile, le rappresentanze della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, la bandiera della Federazione Gioventù Cattolica Friulana. Sono inoltre presenti circa duecento bandiere dei circoli maschili e femminili venuti da ogni parte della Diocesi, disposti in una magnifica fantasmagoria di luci e di colori in coro ed in doppia fila lungo la navata centrale del maestoso tempio.

La messa si iniziava al canto del «Noi vogliam Dio» e veniva quindi accompagnata dal canto delle Circoline dei Circoli femminili e da musica d'organo eseguita dai Padri Serviti.

IL CORTEO

Alle ore 10.30 si formava il corteo che era aperto dalla Banda musicale di Pantianicco diretto dal maestro Basciu. Incedevano gli alfieri dei Circoli Giovanili Cattolici con in testa la bandiera della Federazione e i vessilli di una settantina di Circoli, disposti in gruppo per quattro; dietro i vessilli venivano quindi circa un migliaio di Giovani Cattolici da ogni circolo della Diocesi; venivano poi la banda di Povoletto diretto dal maestro Degani e seguivano le bandiere di una trentina di Casse Operaie Cattoliche, Società di Mutuo Soccorso, Reduci di Guerra, Gruppi Uomini Cattolici ecc.; seguito da circa quattrocento uomini cattolici rappresentanti tutti i gruppi parrocchiali della Diocesi compresa la Carnia. Dopo la Banda di Manzano diretta dal maestro Rizzi, incedevano le vessillifere dei Circoli Giovanili Cattolici rappresentanti un centinaio di Circoli nonchè i gruppi di donne cattoliche e seguivano circa duemila organizzate della Gioventù Femminile, Madri Cristiane e Donne Cattoliche.

Il corteo percorreva piazza Umberto I, Via Treppo portandosi nella sala principale e nei cortili della Casa dell'Azione Cattolica e ritornando quindi per Via Treppo percorreva Piazza Patriarcato, via Missionari ed entrava nel Seminario Arcivescovile. Il Convegno doveva aver luogo nel salone della Casa dell'Azione Cattolica che era stato preparato con addobbi e bandiere, ma la enorme quantità di convenuti rendeva impossibile l'adunanza nella sala.

Prima di recarsi in Seminario, il corteo sostava in Via Treppo e S. E. Mons. Arcivescovo dall'alto del poggiolo imbandierato, presenti tutte le autorità, benediva la Casa e la folla, leggendo poi la formula di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

I DISCORSI

In un ampio cortile del Seminario aveva luogo la imponente raccolta di tutti i convenuti che si disponevano col loro vessilli intorno ad un palco sul quale prendevano posto le autorità e il Presule che veniva salutato da una vibrante manifestazione giovanile.

Salutato da vivi applausi ha preso per primo la parola S. E. Mons. Arcivescovo che si diceva lieto di inaugurare la Casa dell'Azione Cattolica e di aprire il Convegno dando lettura di un paterno messaggio col quale S.S. il Santo Padre mandava la sua benedizione, sicuro auspicio di intensa espansione dell'Azione Cattolica. Parlava quindi tra gli applausi il comm. Brosadola il quale porgeva il saluto alle autorità ed ai convenuti rappresentanti, oltre 500 istituzioni cattoliche. Ricordava il commendator Brosadola tutti i benemeriti che per primi lavorarono nel campo dell'Azione Cattolica i cui frutti oggi sono tangibili e vengono conservati dall'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica testè inaugurata. Ricordava l'oratore che tanto più eloquente era la cerimonia in quanto che si celebrava nei giorni del compimento del Giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice e chiudeva promettendo a nome di tutti gli organizzati che sempre più intenso sarà il fervore dell'apostolato in Diocesi.

Prendeva quindi la parola il comm. Ciriaci, presidente generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana il quale iniziava il suo dire dichiarandosi ben felice e commosso di presenziare ad una così imponente manifestazione. Si diceva toccato profondamente dalla cerimonia religiosa svoltasi al mattino nel tempio delle Grazie dove durante la guerra i friulani, intorno alle bandiere della Patria pregavano per la Vittoria. Salutava con un volo lirico le vecchie gloriose bandiere che facevano così fulgida corona intorno all'Arcivescovo e portava ai friulani il plauso suo e della massa degli organizzati tutti dell'azione Cattolica Italiana. Veniva quindi ad illustrare il significato della inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica e sintetizzando con magnifica oratoria ricordava la fisonomia, gli scopi dell'Azione Cattolica e la fisionomia delle singole branchie, illustrando il lavoro da compiere. L'oratore dava luogo a frequenti interruzioni di applausi e a calde manifestazioni di patriottismo, ricordando come i cattolici italiani vogliono essere figli devoti della Chiesa e soldati fedeli della Patria. Ricordando le dolorose lotte sostenute dai cattolici, esaltava il Concordato ed i Patti del Laterano e concludeva esortando con le parole del Papa a lavorare con serenità e fiducia nel campo dell'Azione Cattolica che va svolgendo opera benefica alla Patria diletta ed alla Società e che vuol dare i migliori cittadini in ogni senso e in ogni campo e vuol contribuire a far grande l'Italia affinchè la Patria nostra raggiunga il suo destino di essere maestra alle genti di grandezza, di salute, di civiltà, di progresso, di gloria.

Un subisso di applausi salutavano la fine del discorso nel mentre le bande intonavano la Marcia Reale. Il poeta vernacolo don «Zaneto», accolto da vivi applausi, dava lettura di una succosa poesia friulana sull'avvenimento. Il comm. Brosadola dava lettura dei telegrammi mandati per la circostanza e quindi eseguiva l'estrazione dei numeri della lotteria pro Opere Diocesane Cattoliche. Mons. Arcivescovo chiudeva il covegno con nobili parole di compiacimento e specialmente di ringraziamento a tutti i convenuti ed alle autorità, auspicando che l'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica segni sempre un maggiore impulso nel lavoro affinchè le associazioni cattoliche diocesane siano raddoppiate e triplicate. Il Presule benediva quindi tutti i presenti con l'augurio che la benedizione fosse apportatrice di bene ai presenti ed assenti dell'Azione Cattolica, alla città ed alla Patria.

* * *

Nei locali del Collegio Arcivescovile Bertoni seguiva un banchetto di una settantina di coperti. Numerosi e applauditi i brindisi pronunciati nella più viva cordialità.

Il comm. Criaci è rpartito alle ore 16, ossequiato dalle autorità della Giunta Diocesana.

Giovedì sera alla Casa del Fascio, colla

ESITO DELLA LOTTERIA PRO OPERE DIOCESANE CATTOLICHE

Nella occasione di questa inaugurazione sono stati estratti i numeri della lotteria «Pro pere Diocesane Cattoliche». Ecco i numeri vincenti: il primo numero indica la serie; il secondo numero il biglietto vincente della serie estratta:

Dono primo, serie 332, numero 18 — zencondo 256, 18 — terzo 64, 1 — quarto 226, 21 — quinto 377, 18 — sesto 585, 9 — settimo 545, 25 — ottavo 569, 12 — nono 857, 20 — decimo 657, 24 — undecimo 597, 10 — dodicesimo 832, 15 — tredicesimo 450, 14 — quattordicesimo 648, 8 — quindicesimo 921, 24 — sedicesimo 398, 1 — diciasettesimo 751, 24 — diciottesimo 143, 19 — diciannovesimo 279, 9 — ventesimo 207, 13 — ventuesimo 96, 14 — vendiduesimo 560, 10 — ventitreesimo 19, 2 — ventiquattresimo 23, 5 — venticinquesimo 197, 12 — ventiseiesimo 902, 10 (dono aggiunto).

Detti doni possono essere ritirati presso la «Casa dell'Azione Cattolica» dalle ore 9 alle 12 fino al giorno 15 corr.

I TELEGRAMMI

Sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. S. Pio XI - Città Vaticano. — Ventimila tesserati Azione Cattolica appartenenti cinquecento istituzioni rappresentanti cinquemila convenuti ogni parte Arcidiocesi inaugurazione nuova splendida sede, quale omaggio specialissimo Vostro Giubileo Sacerdotale, onorati intervento presidente generale commendator Ciriaci umilmente ringraziano Vostra Santità confortatrice apostolica Benedizione, rinnovano fervidi voti preghiere Vostra prosperità, riaffermano propositi costante lavoro affinchè Azione tanto cara Vostro cuore sempre più e sempre meglio si estenda e consolidi. — Nogara, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

«S. M. il Re - Roma. — Istituzioni Azione Cattolica Udine convenute intervento presidente generale comm. Ciriaci, inaugurazione nuova sede omaggio Sommo Pontefice chiusura Anno Giubilare, tra i più vivi eccelsi sensi, memorando conclusione Concordato, umiliano Capo Augusto Nazione sensi devota sudditanza, fervidi propositi opera indefessa grandezza Patria. — Nogara, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

«S. A. R. Duchessa d'Aosta - Udine. — Organizzati Azione Cattolica, inauguranti nuova Casa loro istituzioni, omaggio Santo Padre termine Giubileo Sacerdotale, presentano devoti ossequi Vostra Altezza Reale Ospite Augusta Friuli da Voi illustrato magnifici esempi carità. — Nogara, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

«S. E. Cav. Benito Mussolini - Roma. — Circostanza inaugurazione Casa Azione Cattolica quale omaggio Sommo Pontefice chiusura Anno Giubilare numerosissime rappresentanze convenute Udine ogni parte Arcidiocesi intervento Presidente generale comm Ciriaci rinnovano Eccellenza Vostra fervidi ringraziamenti sapiente provvidenziale opera prestata Concordato Santa Sede Italia, alta ricognizione principi religiosi, prepongono sempre più intenso costante contributo grandezza Patria. — Nogara, Arcivescovo, Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

Alla memoria dell'artigliere da montagna

Grandioso Rifugio alpino inaugurato nel gruppo dell'Ortler

Bergamo 6. — Stamane sulla sommità del monte Libria a 3117 metri sul livello del mare, nel ciclopico gruppo dell'Ortler fra nevi e ghiaccio si è inaugurato a iniziativa della sezione bergamasca del CAI e dell'Automobile Club e del comando del 2.o regg. artiglieria da montagna, un grandioso rifugio capace di ospitare oltre 100 turisti col quale si è inteso elevare un monumento al baldo artigliere da montagna.

All'inaugurazione hanno assistito autorità delle provincie di Bergamo e Brescia nonchè l'on. Pesenti e la medaglia d'oro Locatelli.

Dopo una messa celebrata da un padre domenicano si è proceduto all'inaugurazione del rifugio in questa località, ove durante la guerra sorgevano baraccamenti nemici conquistati dal valore delle nostre truppe.

I lavori per la costruzione del rifugio furono iniziati nel giugno 1923 da reparti di artiglieria col concorso del ministero della guerra e dei comuni valtellinesi.

Il nuovo rifugio va ad unirsi al numero di altri creati nel Bergamasco. Esso sarà affidato alla guida Tuana Baldo, alpino che nel 1918 combattè eroicamente al Trafoier, respingendo il furioso attacco degli austriaci. La cerimonia si è svolta in un suggestivo magnifico scenario in una meravigliosa giornata di sole.

Salme di ungheresi tumulate nell'Ossario di Palermo

Palermo 6. — Stamane, provenienti dal cimitero di Terrasini, sono transitate 32 salme di militari ungheresi prigionieri di guerra, deceduti in Sicilia. Le salme, insieme con altre 4 provenienti dai cimiteri di Cefalù e di Adernò, saranno tumulate nell'ossario della Vittoria. All'arrivo del carro funebre si trovavano presenti le autorità tra cui il generale Scipioni comandante le forze militari della Sicilia, il podestà, il segretario federale, il deputato Bolsito nella qualità di presidente della sezione locale dell'associazione italiana-ungherese, il console d'Ungheria, ed i rappresentanti della milizia e delle associazioni combattentistiche e fasciste con bandiere.

Una compagnia delle varie armi, un manipolo della milizia ed una compagnia di vigili hanno reso gli onori, mentre una musica militare suonava la Marcia reale, l'inno Giovinezza e l'inno ungherese. Nel carro che trasporta le salme sono state collocate corone del comune, del comando della divisione, del fascio, dei combattenti, del consolato ungherese. Dopo la benedizione la musica ha suonato nuovamente gli inni italiani ed ungherese.

DAL FRIULI CENTRALE

Martignacco

Il comm. Bonaldo Stringher completamente guarito

Un telegramma dell'Agenzia Stefani, da Roma, dice:

Il Governatore della Banca d'Italia S.E. Stringher si è completamente rimesso dall'indisposizione che gli ha impedito di partecipare al consiglio della Cassa di ammortamento. Egli si trova ora a riposarsi in quel di Udine e vi si tratterrà, anche per espressa preghiera del Governo, fino a quando non si sentirà in grado di riprendere le faticose cure del suo ufficio. S. E. anche lontano da Roma, continua a tenersi informato e a dettare le direttive dei principali affari dell'Istituto di emissione.

Noi eravamo quotidianamente informati, da nostro corrispondente, delle condizioni di salute dell'illustre e benemerito concittadino. E vi furono giorni di grande apprensione: pareva che il comm. Stringher fosse lì lì per soccombere.

La sua fibra robusta ha vinto il male, ed oggi si annuncia la sua guarigione. Ne siamo lietissimi, ed auguriamo all'illustre Uomo la ripresa completa dell'alto ufficio, nel quale egli, per le singolarissime attitudini, ebbe sempre la più estesa fiducia dal Regime e del suo Capo, il Duce. Ed al nsotro augurio si associa, senza restrizioni, quello di tutti gli italiani.

S. Daniele del Friuli

CONCITTADINA CHE SI DISTINGUE

In questi giorni la signorina Fernanda Borletti, presentata dal suo insegnante D. Antonio Foraboschi, ha superato brillantemente gli esami di licenza di pianoforte al Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» di Trieste. Congratulazioni ed auguri per una ancor più alta ed ardua ascesa nell'arte pianistica.

Dignano

CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Domenica sera nel locale del teatrino Iacopo Pirona i balilla del paese hanno chiuso l'anno scolastico con una recita che ha divertito, sia per la varietà dei numeri sia per la buona esecuzione. Il teatro era affollatissimo ed i piccoli attori hanno entusiasmato tutti.

Le Autorità, tutte presenti, ebbero a congratularsi con i protagonisti della simpatica serata specialmente con Urbano Guerino, Zolli Pietro e Turidano Rosa. Vada una lode alle brave insegnanti e a tutti i cooperatori.

Alla fine dello spettacolo, furono distribuiti di doni a tutti i balilla e a tutte le piccole italiane che si sono distinte durante l'anno scolastico; raccolta dei premi fatta a cura del locale comitato Balilla aveva dato un ragguardevole numero di dolci, oggetti di vestiario e libri.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

In questi giorni si tennero in queste scuole elementari gli esami finali delle Scuole Reggimentali del Battaglione Tolmezo. Esami che riuscirono efficaci, poichè, dei cinquanta frequentanti le classi prima, seconda e terza, ben 46 ottennero la promozione.

L'esito non poteva essere più soddisfacente. E tale soddisfazione la espresse questo signor comandante, maggiore cav. Cabelli, l'altro ieri, dinanzi a tutto il battaglione radunato in piazza d'armi, per la consegna dei certificati di promozione e di proscioglimento.

Questo modo di polemizzare, in forma semplice e famigliare, una cerimonia che viene a premiare circa una cinquantina di soldati e caporali, che hanno compiuto, oltre che il loro dovere di soldati, anche quella di cittadino, piacque assai e fu di incoraggiameno e di stimolo.

Rilevò, il signor maggiore, con piana parola, il merito di ognuno dei promossi; fece loro sentire l'orgoglio d'appartenere ad una classe di cittadini di domani, consapevoli del loro dovere e diritto; affermò che a questa prima tappa, nessuno dei promossi deve arrestarsi, poichè il fermarsi significhedebbe indietreggiare; riaffermò il binomio «libro e moschetto, moschetto e libro» che garentisce l'avvenire della Patria; ringraziò i maestri Zearo, Papio e Giuseppe Perissutti, i quali con spirito di abnegazione, e con amore, insegnarono ai suoi soldati e strinse cordialmente la mano all'ispettore Sardo Marchetti che contribuì alla riuscita.

L'ispettore Marchetti rivolse brevi parole di incoraggiamento e di lode ai soldati, cui diede l'arrivederci per il prossimo anno scolastico, dicendosi lieto di poter offrire agli alpini quel poco che la scuola può disporre, per un principio di fraternità che legar deve Scuola ed Esercito; per il dovere della Scuola di contribuire a rendere migliori e più degni della Patria rinnovata i baldi alpini, gli strenui difensori delle Alpi nostre.

Indi fu fatta la chiamata dei soldati, cui fu consegnato dall'Ispettore il certificato.

Finita la cerimonia, il primo capitano signor Rossi, diede l'attenti e il rompete le righe.

Poscia tutti gli ufficiali si adunarono in una sala degli uffici del Battaglione, dove fu offerto all'ispettore ed ai signori maestri un rinfresco, che fu graditissimo, poichè famigliare e servito dagli stessi simpatici ospiti.

Con gentile pensiero ai predetti signori maestri il sig. maggiore, che volle dimostrare la riconoscenza sua e degli ufficiali e soldati e regalò loro una superba penna stilografica d'oro.

Chiusaforte

ONORARE BENEFICANDO

Alla locale Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte.

In memoria del cav. Valentino Martina: cav. uff. Giorgio Pesamosca e consorte; Silvio e Gemma Pesamosca lire 50 ciascuno; Meni di Toma, Pietro Tomat, ing. Pietro Del Fabbro, Achille Cillani, Comando XIII Batteria Artiglieria lire 25 ciascuno; Giuseppe Bresciani, dott. Pietro Di Gasparo Rizzi, Luigi Martina, dott. Renato Righetti, Fam. Fontebasso, lire 20 ciascuno; Leonardo Comini; Famiglia Antonelli, Mario Rizzi lire 15 ciascuno; Segretario Castiglione, Egidio Secco, Carlo Zuccaro e famiglia, avv. Lino Rizzi lire 10 ciascuno; Giovanni Magri, Giovanni Goi, Vittorio Piani, Giuseppe Piani, Giuseppe Della Mea, geometra Aldo Missoni, Ettore Zuccaro, Romano Marcone, Luigi Zuccaro, Giuseppe Martina, Oreste Liuzzi, Teresa e Tillia Pers, Vittorio Della Mea, Luigi Tomaz, Riccardo Danelutti, lire 5 ciascuno; Italia di Val e fam. lire 6; Augusto Degli Normini, Ambrogio Piani, Marino Ambroseini, Guglielmo Pesamosca, Caterina Donadelli, Pietro Papis, Edoardo Marcon, Enrico Marcon, Rumiz, lire 2 ciascuno; Valent. Vidali, Carlo Zanier, Edoardo Grosseranz, Antonio Battistutti, lire 1 ciascuno.

Altre offerte sono pervenute al locale comitato dell'O.N.B.

Meni di Toma, Pietro Tomat, Comando XIII Batteria lire 25 ciascuno, Francesco Goi lire 20; Luigi Pol e fam., Sezione Combattenti di Chiusaforte. Ferdinando Frati, Augusto Barachiero lire 10 ciascuno; Azienda Pittino lire 5; Daniele Treu lire 2; N. N. lire 1.

All'Asilo Infantile sono state offerte:

Insegnanti Elementari del Comune lire 50. Giuseppe Tabacco lire 20.

Totale complessivo di beneficenza lire 764.

Pontebba

La Segretaria del Fascio Femminile di Pontebba, rendendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza delle iscritte delle Sezioni Madri e Vedove dei Caduti in guerra, esprime i sensi del più vivo ringraziamento alla donna fascista, signora Emiliani Ferrante Adele, insegnante di Laglesie-San Leopoldo, che, con nobile sentimento di sacrificio e d'abnegazione, istruì i piccoli allogeni della sua scuola per la bella rappresentazione della «Commedia di Pinocchio» e devolse l'intero ricavato a favore della locale sezione Famiglie Caduti in guerra. Vada un plauso ed un ringraziamento, oltre che all'esimia signora, anche al suo consorte, capostazione signor Emiliani, e tutti i componenti l'orchestrina che accompagnò il canto dei fanciulli.

Pordenone

LA CHIUSURA DEL CORSO INFERMIERE

Giovedì sera alla asa del Fascio, colla importante lezione del dott. Andrea, si è chiuso il primo ciclo di lezioni del primo corso delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Porcia

BENEFICENZA

I f.lli Valdevit industriali del luogo, sempre pronti a rispondere all'appello ogni qualvolta necessita sostenere le istituzioni locali, hanno offerto in questi giorni alla Società Filarmonica Fascista locale lire 600. La Presidenza della musica sentitamente ringrazia e addita l'atto generoso a tutta la popolazione.

AVVISI ECONOMICI

Offerte impiego, matrimoniali, fitti cent. 15 per parola, Commerciali cent. 20 per parola, Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 3, oltre tale importo 1.50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti centesimi 20 ogni 3 inserzioni o frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

RETRIBUITISSIMI distinti fiduciari rappresentanti Udine Belluno e rispettivi Comuni, lavoro signorile. Arduino, Portanuova 9 Udine.

AD abile dattilografa, assegnerei lavoro continuativo a domicilio. Indirizzare offerte Casella Postale 182.

DOMANDE D'IMPIEGO

UOMO pratico cameriere osteria, offrirebbesi vitto, alloggio servizio semigratuito. Scrivere Tomaduzzi, Via Zorutti 31 Udine.

EX sagrestano praticissimo occuperebbesi servizio ovunque, puranche custode portinaio, fattorino. Scrivere Tomaduz Via Zorutti 31 Udine.

FITTI

AFFITTASI appartamento ammobiliato Via Cicogna N. 40.

D'AFFITTARE locali ad uso studio o negozio in Via Carducci N. 2. Per informazioni rivolgersi al primo piano.

AFFITTASI appartamento signorile vani 7 oltre accessori garage, giardino, termosifone. Scrivere Cassetta 25 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI ammobigliata centrale, indipendente, signorile, acqua corrente. Via Manin 14 Udine.

COMMERCIALI

CAUSA improvvisa partenza vendo sala pranzo nuova noce, massiccia, stile 500, metà prezzo. Visibile 10-12-15-19 via Gemona 36, Colajanni.

VENDESI occasione 15 Ter camioncino - Vettura O. M. 465 torpedo bollata ottimo stato. Qualunque prova. Garage Pravisani Giordano.

VENDONSI telai altezze varie 80, 100, 140, 160 rigati quadrettati spollere orditoi ritorcitoi. Cotonificio Canesi Via Carlalberto, Monza.

EX negozio riprenderebbe servizio ovunque. Scrivere Tomaduzzi Via Zorutti 31 Udine.

PARCHETTI I° qualità - essicati - in opera **L. 19.50** **BIAGIO PECILE - Udine** Viale S. Daniele 17

Sistemazione della Via Nazario Sauro

Udine risente, come tutte le città medioevali, della tortuosità e ristrettezza delle sue contrade.

Le città, divenute tali nel medio evo, venivano costruite secondo le esigenze di quel tempo.

Bisognava difendersi dal continuo calar dei barbari ed anche per le continue lotte fra i signorotti di allora; per cui gli abitati venivano circondati da alte mura, con fossati aderenti e corsi d'acqua, cortine, castella nel mezzo.

Le strade venivano tracciate con aspre curve, per poter combattere per le vie, e non permettere la presa della cortina, se, per caso, qualche traditore apriva le porte della città, come avvenne in Udine nel 1303 sotto il patriarcato di Ottobono, e nel 1509, al tempo della Lega di Cambrai.

I moderni mezzi bellici hanno reso inutili consimili difese: Napoleone il corsaro voleva che le città avessero strade diritte perché la palla del cannone non trovasse intoppo.

Ma più che la ragion bellica, quella estetica ed igienica condannarono le concezioni medioevali. Se una città vuol seguire il vertiginoso indirizzo della nuova civiltà, deve anche trasformarsi nella sua sistemazione edile.

La legge intorno «al piano regolatore urbano» è santa legge, e fortunata quella città in cui le autorità la applicano.

E' ben vero che per essa ci vogliono, oltre alla buona volontà, ed eccellenza di architetti, quell'altra piccolissima cosa, che sono, i milioni.

Il Comune di Udine ha 33 milioni di debiti e se gli venissero abbuonati almeno la metà (Venezia ne ebbe abbuonati 60 e Rimini 16) potrebbe avere il suo piano regolatore e procedere a razionali sventramenti.

* * *

Premesso tutto questo, che ha importanza relativa, oggi si sa che mercè la solerzia ed il fine tatto del nostro valente Podestà co. Gino di Caporiacco, si è potuto giungere ad un definitivo accordo per intraprendere una opera di sventramento edile per la quale la via più centrica e più frequentata di Udine riceverà un decorosissimo assetto.

Questa è la via Cavour, prima detta di San Tomaso, ed in antico, via del Fieno.

Fra la Banca Cooperativa ed il Comune si giunse ad un accordo per la demolizione di quel gruppo di case adiacenti all'ex Palazzo Mangilli, ora sede della Banca Cooperativa, che si inoltrano in un vicolo cieco, che adesso ha subito l'operazione della cataratta, perchè un poco ci vede, per l'apertura di un buco, in senso longitudinale; ed il sig. Antonio Chiussi, provetto maestro capo tagliatore sarto, il quale a sua volta s'intese coll'ardito e geniale architetto prof. Provino Valle.

Unite le parti in una specie di Consorzio civico, fra breve si intraprenderanno i lavori, e nella pianta della città nostra avrà l'onore di una bella via, che aprendosi da via Cavour di fronte alla farmacia all'Aquila Nera, giungerà alla Casa Veneziana e verrà battezzata col nome di uno dei più grandi martiri della guerra di redenzione: Nazario Sauro.

* * *

Il primo locale che proverà i colpi del piccone, è quello che fa angolo con il su avvertito vicolo cieco, ora monocolo, il quale rientra di circa un metro dal rettilineo, case Chiussi, palazzo Banca Cooperativa.

Questo fabbricato ha una storia anch'esso, la quale se non a tutti i sovraintendenti edili, pure a qualcuno potrà interessare.

Il dott. Federico Braidotti, che per quasi mezzo secolo fu zelante segretario del nostro Comune, uomo d'una probità ineccepibile, d'una cortesia e gentilezza con tutti, studioso e diligente cultore di storia cittadina, ci lasciò un prezioso lavoretto dal titolo «Udine scomparsa».

A pag. 23, al capitolo II, il dott. Braidotti, descrive come anche i Beccai e Macellai di Udine si erano costituiti in Corporazione, cioè in Confraternita o Fradaglia, come si voglia dire.

Per le loro funzioni religiose avevano scelto sin dal 1322 la chiesa di San Pietro Martire. Il macello e le beccherie stavano in via del Fieno che poi si chiamò di S. Tomaso e in fine, prese e conservò il nome di via Cavour.

Per le ragioni di vicinanza, da San Pietro Martire, i Beccai trasportarono le loro assegnazioni religiose, messe sufragi, penitenziari, nella chiesa di San Tomaso che poi diede il nome di battesimo alla contrada.

Ecco come descrive il dott. Braidotti «L'oratorio di San Tomaso era situato di fronte a quella parte delle beccherie e fondaco delle biade, ultimamente demolita, ove vi è adesso un fabbricato che s'addentra un po' dalla linea stradale e che ha di fianco una calletta senza uscita. Di fronte vi era la Sinagoga degli ebrei.

In quella località, di fianco, prima del 1400, stava la casa di proprietà della famiglia Messa, e nel largo, cioè nello spazio occupato poscia dalla Chiesa di S. Tomaso, e casa della calletta, v'era la pesa del fieno. Nella casa Messa abitò ultimo il notaio Tomaso Messa il cui figlio di nome Giovanni, pure notaio, morto in contrada S. Pietro Martire nel 1410, lasciò usufruttuaria l'ava affinchè poi, colla sua sostanza, fondasse e dotasse una cappella votiva a S. Tomaso per onorare la memoria del padre; cappella da erigersi nel posto ove questi aveva abitato.

L'ava, certa Francesca, figlia di Martino Stapino, vedova di Nicolò Messa immediatamente dà corso alle volontà del testamento dell'amato nipote, e per supplire alle spese vende cinque casette in Grazzano esterno, ricavando 60 marche di soldi, e nel 1411 la chiesa si trova compiuta ed arredata.

Da protocolli di consegna e da inventari che scendono fino ai primi anni di questo secolo, (cioè il secolo passato) risulta che detta chiesa era ad una navata, lunga 6 passi (metri 10.20), larga 3 (metri 5.20), alta quattro (metri 6.80)

Il soffitto appariva ricoperto di tavole, ad eccezione della volta del piccol coro costruito a mattoni; la balaustra della cantoria, era stata nel 1777 dipinta con ornamenti alla Giovanni d'Udine, dal valentissimo cividalese Chiaruttini Francesco, che decorò anche la balaustra del coro della Chiesa di San Domenico, d'ingente valore, fatta da barbari o barberini scomparire, benchè di proprietà del nostro Comune.

La chiesa di San Tomaso non aveva nè sepolture interne, nè cimitero circostante. Aveva un solo altare in marmo.

Sopra una parete degli archi, trovavasi appeso un grande Crocefisso in legno, ed in due lunette v'erano due dipinti dello stile del Bassano. La pala dell'altare raffigurante S. Tomaso che tocca colle dita le piaghe del Nazzareno, con altre figure, è della scuola del Pordenone.

(Questa pala venne venduta all'incanto dal Demanio per le barbare leggi napoleoniche nel 1808, e venne acquistata dal pittore Domenico Florit, che la cedette al suo allievo Giuseppe Grassi, pittore; ed ora, per eredità, si trova in casa del cav. Libero Grassi).

Sopra la facciata della chiesa vi era un piccolo campanile con una campana sola, poi veniva una finestra rotonda, quindi al basso la porta maggiore con ai lati due finestroni bislunghi.

Tutto ciò alla foggia delle modeste chiesuole friulane, di cui ne rimane come tipo architettonico quella di San Rocco nel Viale Venezia.

Dal lato di levante, ossia nell'accennato vicolo chiuso, eravi una porticella che metteva al coro ed anche alla sacrestia, la quale in atto di visita pastorale del 1601, viene qualificata: angusta ed indecente.

Sul medesimo lato nella parte posteriore, vi era una casetta di proprietà della chiesa di S. Tomaso, e quivi c'erano gli uffici della Fradaglia dei Beccai, perchè risulta che veniva affittata ad essi per Lire Venete 40 all'anno, pari a L. 20 italiane.

Ancora nel secolo XV, estinti i Messa ed i loro congiunti Marchesini, il giuspatronato in quella chiesa passò alla famiglia Priuli, e nel 1569 trovasi un Angelo Priuli, chierico veneziano investito della piccola commenda di San Tomaso in Udine.

Il trasferimento della Fradaglia dei Beccai dalla chiesa di S. Pietro Martire, in quella di S. Tomaso avvenne nel 1549 ed allora fu denominata Confraternitas S. Thomae laniorum». Aveva vessillo proprio, raccoglieva elemosine, accompagnava all'ultima dimora i confratelli e faceva festa il 21 dicembre. La sua rendita era di 20 Ducati.

Nel 1600 certi Lodovico e Giulia coniugi Vary, istituirono un legato per una Messa quotidiana, che veniva detta da un padre servita delle Grazie.

Ma i beccai, per le loro funzioni religiose, avevano, ed eleggevano, il proprio cappellano, al quale il 5 gennaio 1750 dliberarono di accrescere lo stipendio fino ad annui ducati 8, da 6 e 4 soldi, più l'elemosina della Messa in soldi 25.

Negli atti comunali trovavasi un protocollo in data 29 maggio 1718 relativo ad una adunanza del consiglio della confraternita dei Beccai per la scelta del cappellano, che riuscì nella persona di Innocente Fabris.

L'ultimo eletto (anno 1780) fu il prete Gio Batta Zambelli, figlio dello speziale Giovanni padrone della farmacia all'Aquila Nera, poscia farmacia Comelli.

Per la draconiana legge napoleonica del 26 aprile 1803, con la quale si avocava allo Stato, abbazie, commende, scuole, confraternite ecc., fu soppressa anche la piccola commenda di San Tomaso e tutti i beni mobili ed immobili con la chiesa passarono al Demanio.

Venduta all'incanto nel 1808, la chiesa di S. Tomaso venne trasformata ad usi profani.

Essendo sciolta la Fradaglia dei Beccai e rapinato il suo patrimonio dal gallico barbaro invasore, la municipalità di Udine edificò il pubblico macello in via Cussignacco, ove ora trovasi la caserma dei pompieri.

* * *

Così, un po' alla volta, la città si è venuta trasformando ed assumendo aspetti sempre più decorosi, massimamente poi negli ultimi tempi, in cui le trasformazioni sono state più rapide, più grandiose e ben ideate. Ora, del magnifico edificio Valle cui si accenna in principio di questo scritto, Via Cavour diverrà un'arteria cittadina degna di essere qualificata col nome «Corso».

P. NERO MAGRI

IN TRIBUNALE

Furto di preziosi

Certo Buzzi Giuseppe di Raffaele di anni 19 abitante in Via Codroipo N. 12, il mattino del 29 gennaio decorso si introduceva nell'abitazione del vicino di casa Gregorani Giuseppe eda un cassetto asportava quattro catenine d'oro, un anello un paio di orecchini il tutto di un valore di circa 500 lire più 750 lire in moneta e banconote. All'udienza è confesso e viene condannato ad 1 anno e giorni 20 di reclusione.

Incendio doloso

La sera del 25 febbraio u. s. a Pulfero si manifestava un incendio in un fabbricato di proprietà di certo Antonio Buttera e precisamente nel fienile che andava distrutto nonchè nel porcile di tale Vogrig Giulio. I danni complessivamente raggiungono le 9000 lire. Quale sospetto autore degli incendi, venne tradotto in udienza certo Cuveraz Pietro di Valentino di anni 37 da Rodda il quale poi è stato assolto per insufficenza di prove.

Per il tabacco

Compaiono in udienza certi Fabbro Patrocinio fu Leonardo di anni 37 da Fagagna; Candusso Agostino fu Valentino di anni 52 da Ragogna e Mighini Giuseppe fu Tomaso da Villalta. Il primo venne trovato in possesso di grammi 660 di tabacco di provenienza clandestina, il secondo trovato in possesso di alcuni avanzi di foglie di tabacco abusiva e il terzo di 27 gr. di tabacco.

Il primo viene condannato a lire 350 di multa con la condizionale di anni 5; il secondo a 150 lire con la stessa condizionale e il terzo invece viene assolto per insufficenza di prove.

LUGANO — MANTOVA — MILANO — NAPOLI — NOVARA — PADOVA — PALERMO — PARMA — PERUGIA

LUCCA — LIVORNO — LECCE — GENOVA — FIUME — FIRENZE — FERRARA — CREMONA — CATANIA — BRESCIA — BOLOGNA — BERGAMO — BARI — ANCONA — ALESSANDRIA

PIACENZA — PISA — RAVENNA — ROMA — SALERNO — SAN REMO — SAVONA — SIRACUSA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TRIESTE — UDINE — VENEZIA — VERONA

Ecco la risposta ...

alla Vostra giusta domanda:

Perchè all'ISIA i prezzi d'acquisto sono inferiori ? ?

PERCHE' l'Isia è stata la prima Casa in Italia ad applicare il più moderno e razionale criterio dei colossi americani, cioè

Vendita Massima

Margine di guadagno Minimo

Perchè la vendita al pubblico nelle nostre 57 Filiali sparse in Italia ed all'Estero ha raggiunto una tale ampiezza da assorbire da sola la produzione di intiere fabbriche.

Perchè la nostra Casa attraverso la sua organizzazione è in condizione di smaltire quantitativi enormi e quindi di rimpiazzarli a rotazione continua, offrendo così al pubblico sempre assortimenti nuovi sia in unito che in stampato.

Perchè la potenzialità di cifra d'affari la pone in grado di ottenere eccezionali prezzi e condizioni d'acquisto e quindi di praticare gli stessi prezzi di vendita che altri negozi debbono corrispondere per acquistare la loro merce.

I benefici che l'Isia gode in modo unico si riassumono:

1° Nell'avere la prima scelta da parte dei fabbricanti
2° Nel godere dei prezzi d'acquisto più bassi
3° Nell'avere disegni esclusivi ed inediti

Questi benefici li mettiamo interamente a disposizione della nostra gentile Clientela.

Approfittatene anche Voi della nostra:

Grande vendita speciale di stagione

che si inaugura colle più recenti e graziose creazioni

OGGI 7 LUGLIO

ALCUNI ESEMPI

Articoli correnti - Prezzi nuovamente ribassati

Tela seta Congoiese e in tutte le tinte.	L. 2.50
Marocaine stampato - mille disegni	» 5.—
« Festosa » fantasia Radium	» 5.—
Tela seta confezione - 100 cjm.	» 5.—
« Deliziosa » marocaine imprimé	» 8.—
Tousour giapponese - disegni moderni	» 8.—
Foulard bianco e colorato - lavabile - 100 cjm.	» 8.—
Tela seta fantasia - grande altezza	» 8.—
Foulard seta stampato - 80 cjm.	» 9.—
Crepè chine imprimé - 96 cjm.	» 10.—
Georgette a disegni multiformi	» 10.—
Marocaine seta - per abiti	» 10.—
Gran fantasia Tebana	» 12.—
Marocaine f conné - gran moda	» 15.—
Gran Georgette unito - pesante - tutte le tinte.	» 15.—
Crêpe de Chine unito - tinte moderne	» 15.—
Crêpe Satin morbidissimo	» 15.—
Crêpe de Chine imprimé - pesante	» 19.—
Radium stampato - grande altezza	» 20.—

Articoli ricchi - Prezzi ribassati

Crêpe Maria Josè - specialissimo per combinés.	L. 26.—
Crêpe puro rayé - per camicie	» 29.—
Crêpe puro floreale - 100 cjm.	» 32.—
Lunasol extra - per soprabiti	» 33.—
Voilé mausseline imprimé - nei migliori disegni	» 36.—
Georgette - puro organzino - pesante.	» 39.—
Crêpe de Chine - 100 cjm. speciali per confezione.	» 40.—
Marocaine finissimo per abiti.	» 44.—
Taffetas imprimè - qualità garantita	» 45.—
Crêpe sultano - qualità fine double-faces	» 55.—

"I. S. I. A."

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO - AMERICANA

Piazza Mercato Nuovo, 6 - **UDINE** - Piazza Mercato Nuovo, 6

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Juventus - Lazio 3 a 1
*Roma - Padova 8 a 0
*Livorno - Brescia 5 a 3
*Bologna - Pro Vercelli - a -
Napoli - *Triestina 4 a 3
Genova - *Milan 2 a 0
*Pro Patria - Torino 1 a 0
*Modena - Ambrosiana 2 a 0
*Alessandria - Cremonese - a -

SERIE B

*Venezia - Lecco 3 a 1
*Dominante - Legnano 1 a 0
*Biellese - Fiumana 2 a 0
*Spezia - Bari 2 a 1
*Pistoiese - Casale 1 a 0
*Atalanta - Verona 0 a 0
*Novara - Monfalcone 3 a 2
*Fiorentina - Reggiana - a -
*Prato - Parma 3 a 1

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	34	22	6	6	83	38	50
Genoa 1893	34	20	8	6	83	39	48
Juventus	34	19	7	7	56	31	45
Torino	34	16	7	12	52	31	39
Napoli	34	14	9	11	64	48	37
Alessandria	34	14	8	12	55	48	36
Roma	34	15	6	13	73	52	36
Bologna	34	14	8	12	54	44	35
Brescia	34	13	7	14	45	56	33
Pro Vercelli	34	12	7	13	50	58	32
Milan	34	11	10	13	52	48	32
Pro Patria	34	12	6	16	46	64	30
Modena	34	11	8	15	48	55	29
Livorno	34	12	5	19	54	75	29
Lazio	34	10	8	16	48	50	28
Triestina	34	11	6	17	42	59	28
Padova	34	11	4	18	51	76	26
Cremonese	34	4	8	22	31	83	16

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	34	22	5	8	84	39	47
Legnano	34	19	8	7	56	31	46
Pistoiese	34	18	6	10	47	[illegible]	42
Dominante	34	18	6	10	53	53	42
Fiorentina	34	16	8	10	64	39	40
Verona	34	17	5	12	43	47	38
Venezia	34	17	4	13	60	58	38
Atalanta	34	11	15	8	37	26	37
Bari	34	16	4	14	72	40	36
Novara	34	15	6	13	63	37	36
Monfalcone	34	16	3	15	58	44	35
Parma	34	12	8	14	38	57	32
Lecco	34	11	8	15	39	44	30
Spezia	34	12	6	16	36	54	30
Biellese	34	11	3	20	34	58	25
Reggiana	34	8	7	19	45	75	23
Fiumana	34	6	5	23	26	73	17
Prato	34	5	7	22	27	72	12

L'UDINESE giochera' per il titolo il tredici luglio

Dal comunicato del Direttorio Divisioni Superiori rileviamo:

Torneo per la disputa del titolo di campione di I. Divisione — Come stabilito col comunicato del 4 giugno, il Direttorio, a mezzo sorteggio, ha informato i seguenti accoppiamenti: Udinese-Derthona, Palermo Lucchese.

Dopo la formazione di tali accoppiamenti il Derthona F. C. ha dichiarato di rinunciare alla disputa del titolo, e pertanto sospesa la disputa dell'incontro Udinese-Derthona, si dispone invece che la gara Palermo-Lucchese, con eventuali tempi supplementari, abbia a giocarsi domenica 6 luglio, alle ore 17, a Napoli, sul campo del A. C. Napoli.

La finale fra l'A. C. Udinese e la vincente della gara Palermo-Lucchese sarà disputata, in campo da designarsi, domenica 13 luglio.

* * *

L'incontro Palermo - Lucchese svoltosi a Napoli l'ha vinto il Palermo per due a uno. L'udinese si batterà quindi con la squadra siciliana.

Sul fronte dei liberi

Torneo Coppa Moretti

Per la seconda giornata del torneo «Coppa Moretti» vi era in calendario una sola partita; e questa, per l'impegno con cui venne combattuta, riuscì ad interessare più del previsto.

Vinse meritatamente il Dopolavoro di Tarcento che è riuscito a ridurre l'Olimpia di Udine alla resa per quattro a uno.

Gli sportivi di Tarcento, nel cui campo si svolse il torneo erano riversati in massa ai margini del rettangolo di giuoco.

AMICHEVOLI

Codroipese - Campoformido quattro a due

La forte e spigliata compagine della Codroipese ha ospitato e battuto per 4 a 2, dopo novanta minuti di gioco brillante, il volonteroso Campoformido.

L'incontro è stato preceduto da quello che vide di fronte una rappresentativa militare del locale Presidio ed un «undici» misto di studenti che si è combattuto per cinque a uno.

Pordenone-Borgomeduna due a uno

Al campo sportivo del Littorio di Pordenone si incontrarono ieri la squadra locale dell'Associazione Calcio e quella del «Borgomeduna» finita colla vittoria della prima per due a uno.

Indi la «Speranza» di Torre col Pro Savoia hanno chiuso alla pari zero a zero.

Gare combattute e risultati soddisfacenti ai campionati Veneti di atletica

Folla abbastanza numerosa, malgrado la canicola, si è data ieri convegno al campo polisportivo Moretti per assistere ai Campionati Veneti di atletica leggera.

La importante manifestazione non ha affatto deluso e le varie gare in programma hanno spesso dato luogo a lotte incerte ed entusiasmanti che il pubblico ha sottolineato con particolari ed insistenti applausi.

L'organizzazione, riuscita perfetta in ogni suo dettaglio, è dovuta al Comitato provinciale dell F. I. D. A. L. egregiamente presieduto dal signor Giuseppe Grinovero il quale ha contato nel valido patrocinio dell'Ufficio Sportivo provinciale della Federazione Fascista rappresentato dal suo capo sig. Ugo Degani e dal signor Adolfo Luzzi.

Tra i presenti vi erano pure il cap. Cattoli, il signor Giuseppe Palmieri trainer dell'Udinese, il sig. Pichetti segretario del medesimo sodalizio, il signor Battistella, il signor Mario Quintavalle, V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli ed il rag. Loschi.

Le gare hanno avuto inizio alle 15 precise ed i risultati tecnici ottenuti sono i seguenti:

RISULTATI TECNICI

Corsa piana m. 100: I. batteria: 1. Devoto in 11" e quattro quinti; 2. Pollini; 3. Judice. — II. batt.: 1 Piva in 11" e quattro quinti; 2. Rui. — III. batt.: 1. Usset in 14" e quattro quinti; 2. Casarotti Guido; 3. Aiulli. — *Finale:* 1. Piva del Guf. di Padova in 11" e due quinti; 2. Devoto idem a tre passi; 3. Pollini Giovanni A. S. Giov. Fascista di Conegliano; 4. Rui Dino idem; Casarotti Guido Guf. Padova. — Partenza simultanea e bella vittoria di Piva che si fa luce irresistibilmente a cinquanta metri.

Corsa piana m. 400: (Le batterie sono vinte da Casarotti Guido, Rui Dino e Pollini Giovanni). Alla finale partecipano l'autorità Palmano, Cumar e Vianello. Questi due ultimi però correranno fuori gara essendo stati invitati a parteciparvi dalla Fi. 'a' in vista del prossimo incontro di Parigi. Risultato: 1. Vianello in 52" e due quinti; 2. Cumar in 52" e tre quinti; 3. Palmano Plinio dell' A. S. Udinese in 54" (Campione veneto); 4. Pollini Giovanni G. F. Conegliano; 5. Rui Dino. — E' la gara più emozionante della giornata. Cumar e Vianello lottano gomito a gomito fin sulla linea d'arrivo dopo aver leggermente distanziato alla penultima curva Palmano che ieri non è sembrato in felice giornata.

Corsa piana m. 1500: 1. Furia Alfredo A. S. Padovana in 4'17"; 2. Marchi Massimiliano G. S. Celbina di Venezia in 4'21" e un quinto; 3. Cattarossi Gino A. S. Udinese; 4. Romano; 5. Vallet; 6. Pilot. Furia prende subito la testa per vincere su azione sciolta e poderosa. Cattarossi lamprima supera Marchi poi retrocede.

Corsa piana m. 5000: 1. Pavon Riccardo Celina di Venezia in 16'39" e due quinti; 2. Dorigo Gino A. S. Udinese a cento metri; 3. Melchior Tullio G. A. Dopolavoro Treviso; 4. Cattarossi Gino A. S. Udinese; 5. Bressa Pasquale Cellina Venezia. — Guido Pavon, il recordman italiano dei juniori. Al secondo giro Cattarossi perde terreno. Nel terzo le previsioni vanno delineandosi, Pavon, Dorigo e Melchior procedono separati di poco: gli altri sono già fuori gara per il primato. Al decimo giro Pavon, che si è lasciato alle costole tutti, doppia Bassa e poi Cattorossi.

Corsa m. 110 con ostacoli: 1. Agosti Mario G. S. C. V. di Pordenone in 16" e due quinti; 2. Taba chi Mario A. S. Udinese a 5 metri; 3. Cristofoli Francesco G. F. Conegliano. — Facile vittoria di Agosti Palmano che arriva secondo è tolto dalla classifica per aver abbattuto tre ostacoli.

Marcia chilometri 15 (doppio giro di Udine): 1. Nardin Gino dell'A. S. Padovana in ore 1.10' 30"; 2. Galletto Giuseppe della Bentegodi Verona a cento metri; 3. Sinigaglia Mario A. S. Padovana; 4. Mara; 5. Borghi A. S. Udinese. — Nardin e Galletto si pongono subito al comando ed all'uscita del campo sono già in vantaggio di una decina di metri. A porta Gemona, Mara sfiancato, si attarda notevolmente. Al termine del primo giro Nardin si libera del Galletto che accusa un forte malessere; e la gara è ormai decisa.

Staffetta 4 per 400: 1. Guf di Padova (Guido e Giorgio Casarotti, Devoto e Piva) in 3' 46" e due quinti; 2. A. S. Udinese (Pavoletti, Bortolazzi, Aiulli e Palmano. — Gara che trascina all'entusiasmo e risoltasi negli ultimi cinquanta metri.

L'ultima frazione è stata la migliore.

Getto del peso: Pighi Albino Bentegodi m. 12.8; 2. Castellani Aldo A. S. Udinese m. 10.70; 3. Mozzon G. S. C. V. m. 10.31 4. Bonizzutti m. 10.17; 5. Carraro.

Lancio del martello: 1. Pighi Albino m. 27.25.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino m. 41,13; 3. Castellarin Aldo m. 34.15; 3. Mozzon m. 34,08; 4. Carraro; 5. Mozzon; 6. Piva.

Lancio del giavellotto: 1. Agossti Mario G. S. C. V. di Pordenone m. 53.95; 2. Bottecon Giulio G. F. Conegliano m. 49.38; 3. Mozzon m. 45.22; 4. Dalla Vecchia m. 43.59; 5. Zaltron.

Classifica di rappresentanza: 1. A. S. Udinese punti 37 2. Giov. Fascista di Conegliano p. 33; 3. Guf. di Padova p. 29; 4. G. S. C. V. di Pordenone p. 19.

* * *

Come era composta la giuria che ha esemplarmente assolto al suo compito:

Direzione: Degani Ugo, Grinovero Giuseppe; Giudice Arbitro: Sig. Chiglioni Rappresentante e segretario del C. R. della F. I. D. A. L.; Starter: Zotti Renato; Cronometristi: Degani Ugo, Furlanetto Giovanni; Giuria lanci: Mario Biasich; Luzzi Adolfo, Loschi Giuseppe; Giuria corse: Dal Dan Luigi, Poletto Gaetano, Barbieri Aurelio.

Nilo

CICLISMO

GIRO DI FRANCIA

L'esito della V e VI tappa

Le due ultime tappe del giro ciclistico di Francia hanno registrato le vittorie rispettivamente di Taverne davanti a Pelissier, Piemontesi, Binda e numerosissimi altri in gruppo; e dell'isolato Levi che ha preceduto Pelissier, Binda ed un gruppo di 26 unità nel quale c'erano tutti gli italiani, all'infuori di Bellon ritirato.

Nella classifica individuale è sempre primo l'italiano Guerra seguito da Binda e Pelissier.

Oggi si corre la settima tappa.

La «Prima Coppa di Buia» (Sabato 12 Luglio)

Il dopolavoro Buiese e il club Stefanutti faranno disputare sabato prossimo 12 corr. la gara ciclistica La coppa di Buia libera ai licenziati dall'U. V. I. di V.a categoria.

La gara di tota di vistosi premi consistenti in 4 medaglie d'oro, 2 di vermeil e 3 d'argento oltre alla coppa definitiva del valore di L. 150 definitiva per la Società si svolgerà sui 80 km dell'itinerario: Buia, Majano, S. Daniele, Martignacco, Udine, Artegna, Montenars (controllo a firma) Gemona, Campo Lessi, Buia.

Percorso quindi faticosissimo che metterà per la prima volta in questa stagione a dura prova le forze dei nostri juniores poichè in esso è inclusa la poco nota salita di Montenars, a pochi chilometri dal traguardo, che non trova paragone per asprezza e lunghezza su quelle finora percorse.

Considerato ciò per la indiscussa qualità di arrampicatori di quasi tutti i ciclisti nostri, il successo della gara non potrà essere che lusinghiero, dando così il giusto premio all'iniziativa simpaticissima del Dopolavoro di Buia, designamente intenzionato di ridare alla cittadina le sue vecchie tradizioni per quanto riguarda lo sport ciclistico, e al concittadino Vittorio Vacchiani, campione ufficiale di tutti i dilettanti friulani, la possibilità di gareggiare su un percorso adatto ai propri mezzi di arrampicatore.

Il ritrovo è alle ore 12 alla sede del Dopolavoro di Buia. Le iscrizioni si chiudono alla stessa ora, e la partenza sarà data alle 14.

Brevetti di «Audax» ciclista

Il Dopolavoro provinciale coadiuvato dalla S. S. Friuli organizza per domenica 20 corrente una marcia turistica per il conseguimento dei brevetti di Audax ciclista di I e II grado. Per tale giorno resta sospesa ogni altra attività ciclistica in provincia per cui tutti i federati alla U. V. I. devono parteciparvi. Sarà tenuto conto degli assenti non giustificati.

Corsa incoraggiamento «A. Covre» VI categoria - 13 luglio.

Fra una settimana avrà luogo la manifestazione ciclistica per dilettanti di VI categoria (Allievi) indetta dall'appassionato sportivo signor A. Covre, noto negoziante di Santa Caterina, ed organizzata dall'ormai specializzato S. C. Basaldellese.

Viva è l'attesa fra gli appassionati che nutrono molte simpatie per i giovani cadetti che alla prestanza fisica ed alla tecnica dei licenziati di superiore categoria sanno opporre il loro sano entusiasmo giovanile che li fa impegnare in gara fino all'esaurimento.

La corsa riuscirà elettrizzante, sia per la facilità del percorso (Campo di Aviazione, Udine, Basaldella, Campoformido, Campo di Aviazione Km. 15 da ripetersi tre volte) per l'intervento di numerose squadre sia per il rilevante valore dei premi in palio.

Finora abbiamo visto all'opera poche volte questi giovani ed un vero primato ancora non è stabilito stando però alla preparazione dei singoli atleti, ed a quanto si dice negli ambienti. Boemo junior non dovrebbe aver difficoltà a spuntarla sul neo campione friulano Bianchi. Non si deve trascurare però il Degano, il promettente basaldellese. Assieme a questi tre altri due sapranno piazzarsi bene: Masolini e Turchet.

* * *

Hanno assicurato l'intervento i ciclisti della Stefanutti, del Pordenone e della Bottecchia di Cordenons che assieme ai basaldellesi ed a quelli della Friuli di Udine, formeranno un lotto di concorrenti che sapranno dar vita ed interesse alla importante contesa.

La classifica è ai punti sui tre traguardi fissati in località Casa Rossa (Campo di Aviazione) e la partenza verrà data in detta località alle ore 15. Commissario di corsa il signor Mario Quintavalle Vice Commissario Provinciale dell'U. V. I.

Negli intervalli degli arrivi vi saranno altri trattenimenti sportivi perchè in occasione della corsa il signor Andrea Covre con quella solerzia che lo distingue, ha organizzato un magnifico piano di festeggiamenti nella località adiacente al traguardo. E gli intervenuti, certamente una vera folla, potranno godere un pomeriggio veramente eccezionale.

Dal Capoluogo alla suddetta località regolare servizio di autocorriere.

Passaggio di corridori

Sono transitati ieri per Udine 50 dopolavoristi della provincia di Gorizia partecipanti all'Audax ciclistico.

Il servizio di controllo venne accuratamente disimpegnato dalla Società Sportiva del Dopolavoro Provinciale.

Diret. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine

Il Gran Premio dei Giovani

L'eliminatoria Sanvitese felicemente riuscita

Di fronte ad una folla considerevole tra cui parecchie autorità con a capo il podestà on. Fanello ch'era accompagnato dal vice podestà Vivalda, si è ieri effettuata a S. Vito al Tagliamento, a cura della locale Sezione Atletica del Dopolavoro sportivo, presieduto dal signor Antonio Montico, e con la valida collaborazione dei dottori Cassani e Aragona, l'eliminatoria atletica comunale del Gran Premio dei giovani di cui diamo i risultati:

Corsa piana m. 80 (partenti 9): 1. Pighin Sante in 9" e un quinto; 2. Pittoni Bruno; 3 Pittoni Sergio.

Corsa piana m. 250: (partenti 8): 1. Pighin Sante in 23" e tre quinti; 2. Missio Marcello; 3. Polentarutti Gino.

Corsa piana m. 1000: (partenti 9): 1. Missio Marcello in 1' 23" e tre decimi; 2. Polentarutti Gino; 3. Ambrosio Adone; 4. Jus Adelchi.

Salto in alto: 1. a pari merito Pittoni Bruno e Francesconi Antonio m. 1.50; 3. Pittoni Felice m. 1.47 30,

Salto in lungo: 1. Pighin Sante m. 5.35; 2. Francescutti Antonio m. 5.15; 3. Pittoni Bruno m. 5.

Il risultato della gara Codroipese di tiro al piattello

Presente numerosa folla e con larga partecipazione di valenti tiratori si è svolta a Codroipo, a cura di quella Sezione Caccia e tiro a Volo, la prima gara della annata di tiro al piattello, riuscita oltremodo interessante.

Ecco la classifica: 1. a pari merito Sambuco Guglielmo e Pittoni Oderico, ambedue da Codroipo, con 29 su 30; 3. a pari merito Piubello Carlo di Treviso, Pittana Francesco di Codroipo e Bertoli Renato di Udine con 23 su 25; 6. Clerici Livio di Codroipo con 28 su 33; 7. Feruglio con 27 su 33; 8. a pari merito dott. Gonano di Fagagna e Teia Guglielmo di Codroipo.

La classifica ufficiale della «Coppa delle Alpi»

Il V. Commissario dell' U. V. I. per il Friuli ci comunica:

In merito alla gara ciclistica «Coppa delle Alpi» è stata fissata la seguente classifica generale: Marchetti Luigi S. S. Friuli; 2. Bortolussi E. F. S. Bottecchia di Cordenons; 3. Vacchiani V. Club Stefanutti; 4. Eudrigo P., Cordenons; 5. Svettoni C. S. S. Friul; 6. Crussolo e p. Masotti, Piva, De Vit e Costantini.

Il corridore Boemo Carino viene squalificato per il cambio di ruota. La Coppa delle Alpi viene assegnata alla S.S. Friuli e la medaglia d'argento della provinci di G. S. Bottecchia di Cordenons.

In margine alla «Coppa delle Alpi»

Riceviamo, e senza entrare in merito, pubblichiamo:

Carino Boemo, il superbo vincitore della Coppa delle Alpi il lottatore meraviglioso che ha saputo entusiasmare gli appassionati che hanno seguito lo svolgimento di quella impresa gara è stata tolto dall'ordine d'arrivo

Non discutiamo, dato la nostra incompetenza sulla applicazione di un pelose articolo di regolamento, nè tanto meno sulla serietà e regolari à della classifica, nè sul antipatico retroscena del provvedimento. Livori antisportivi in compressione della nobile professione dello sport debolezza di commissari di corsa, hanno portato a tanto.

Di fronte però alle palesi ingiustizie Boemo Carino, il lottatore leale che si prodiga solamente per lo sport risponderà col più sprezzante dei sorrisi, e nelle prossime lotte saprà dimostrare ai manipolatori di classifiche, che la vittoria si conquista con la lotta leale e non con accademiche discussioni di tavolino.

R.G.

Notiziario del «Club Stefanutti»

La 3 a coppa Birra Itala Pilsen che vanta nel suo libro d'oro i nomi del campione veneto Gino Saoncella e del campione friulano Vittorio Vacchiani vedrà la sua effettuazione a cura del club Stefanutti il 27 luglio p. v. a Savorgnano per licenziati di V.a categoria, non detentori di primi, secondi e terzi premi in altre gare, ad eccezione di quelle allievi e sociali.

Il medaglione Carino Boemo tendente a dare un meritato riconoscimento all'opera svolta dal giovane corridore udinese nel suo anno di permanenza nelle file del club Stefanutti, avrà svolgimento a Savorgnano pure il 27 corr. per licenziati di 6.a categoria.

La 3 a eliminatoria sanvitese della Popolare di nuoto della coppa Scarioni della «Gazzetta dello Sport» vedrà il suo svolgimento a Savorgnano il 27 corr. sempre a cura dell'instancabile e benemerito club Stefanutti.

Notizie sportive in breve

Ippica. — All'ippodromo del Real parco di Monza, Gerard di Tesio ha guadagnato il premio Mirazello di 50 mila lire.

Motociclismo. — Il decimo circuito del Lazio ha registrato le vittorie di Bilera nella cat. 500; di Nuvolari nella cat. 350; di Primi nella cat. 250 e di Benelli nella cat. 175. Il tedesco Winkler si è classificato quarto in quest'ultima categoria, mentre il suo compatriota ha dovuto ritirarsi.

— E' terminato sul circuito di Francorchamps il gran premio automobilistico del Belgio delle 24 ore. La corsa ha segnato una magnifica vittoria delle macchine italiane Alfa Romeo.

Nella classifica è risultata prima l'Alfa Romeo pilotata da Marinoni e Ghersi che ha compiuto 175 giri del circuito pari a km. 2.607,503 alla media oraria di chilometri 212,50.

— Il circuito Principe di Piemonte svoltosi ad Avellino su 300 km. di percorso è stato vinto da Fagioli su Maserati in 3.25" e due quinti.

Attendendo la classica Terenzano-Trieste ritorno

Il lavoro organizzativo per la grande prova ciclistica denominata «I. Terenzano-Trieste e ritorno» e libera ai federati di quarta e quinta categoria, procede intenso e sollecito da parte degli appassionati sportivi di Terenzano e dello S. C. Basaldella; e per il giorno di lunedì 28 corrente, data di effettuazione della classica, tutto sarà pronto e disposto con meticolosità.

Il servizio per la regolare partenza ed un perfetto arrivo è già stabilito come pure tutte le altre esigenze inerenti alla gara. Lo S. C. Basaldella si è impegnato di cuore al fine di riuscire nell'intento: perfezionare la «Coppa Nardone» allo scopo di ottenere una manifestazione superiore a qualsiasi elogio. Da fonte sicura intanto si apprende che commissario di gara sarà l'egregio rag. sig. Vittorio Tomelleri, animatore e direttore del ciclismo veneto, commissario regionale e membro del Consiglio dell'U.V.I.

* * *

Altri percorsi per il collaudo severo dei concorrenti si avrebbero potuto stabilire, ma si è tenuto presente che la circostanza nella quale la gara ha luogo richiedeva di dare ad essa un carattere patriottico; e meglio non potevano scegliere gli sportivi di Terenzano che far percorrere ai giovani atleti le località più sacre della grande guerra. Anzi in un primo tempo si era pensato di dar la partenza ufficiale a Redipuglia onde i concorrenti potessero, prima di iniziare la gara, salutare gli eroici fratelli che riposano nel cimitero della Terza Armata, ma poi difficoltà tecniche inerenti non hanno permesso tanto. I concorrenti raggiungeranno Trieste per Monfalcone-Prosecco fermandosi al principio di via Fabio Severo. Il ritorno avverrà per Opcina Monfalcone Ronchi Cervignano. Da Cervignano si dirigeranno nella bassa Friulana toccando S. Giorgio di Nogaro quindi faranno ritorno a Terenzano passando per Gonars.

E' ancora un po' presto per pronosticare sull'esito della gara. La stagione ciclistica è ancora al principio e finora nel Veneto non abbiamo avuto una vera rivelazione, quindi è azzardato fare nomi di eventuali vincitori. Altissimo, Reffo, Armellini, Bertolino, Posocco ecc. i più quotati, non ci hanno dato ancora la misura del loro giusto valore. Finora, fra questi, il meglio classificato è Posocco, il giovane coneglianese, detentore della maglia d'onore del commissariato veneto. Di essi parleremo più avanti. Noi friulani che crediamo nei nostri atleti, che abbiamo fiducia in essi perchè sappiamo con quanto cuore e con quanta passione combattino quando si tratta di difendere l'onore del Friuli sportivo, guardiamo fiduciosi al giovane basaldellese Carino Boemo. Dopo un disgraziato inizio dovuto in parte al gravoso lavoro al quale deve essere soggetto per esigenze di vita, egli va migliorando la forma in maniera strabiliante. La vittoria sul valoroso Posocco ottenuta domenica nei cento chilometri di Valvasone stanno a dimostrare che le speranze di una sua affermazione non andranno deluse. Egli è preparato moralmente e fisicamente a ben più importanti lotte che quella di domenica e se i compagni di squadra (rivedremo Cicuttin e Driussi) sapranno ben coadiuvarlo e la dea bendata non gli sarà avversa, la Terenzano-Trieste avrà in lui un probabile vincitore.

Ed è questo l'augurio degli sportivi friulani che vedono in lui la nuova promessa che saprà tener alto il nome del Friuli anche nel campo ciclistico.

QUESTA FRESCA GIOIA PER VOI...

Nel caldo che soffoca ogni vibrazione ed estingue ogni volontà, un buon bicchiere di birra è come una fresca oasi in una radura deserta e affocata. Dà refrigerio e gioia. La birra è in realtà una bevanda gradevole e dissetante e un eccellente stimolo delle forze. Il suo aspetto ambrato e spumoso, il suo gusto amarognolo e fresco, le sue caratteristiche qualità aromatiche e la sua ricchezza in fosfati e in sostanze nutritive, ne fanno una bevanda deliziosa al palato e bene accetta allo stomaco. Rifiutate bibite che possono far male ed esigete sempre birra italiana fresca, ma non gelata. Aggiungerete nuova gioia alla vita e sarete più sereni e di miglior umore.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Udine - Dott. ETTORE CARNELUTTI - Udine
ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale 25

MOBILI G. DEL NEGRO
UDINE - VIA DEL SALE 10

ARE Apparecchi Radio - Elettrici
E. TRAVAGINI - UDINE
VIA MERCATOVECCHIO N. 2 - TELEFONO N. 6-9
Completo assortimento prodotti "PHILIPS - RADIO"
Apparecchi delle migliori marche :: Amplificatori Grammofonici per locali Pubblici
Riparazione e Trasformazione di Apparecchi a Corrente Continua ed Alternata :: Consulenza Tecnica
RADIO-AMATORI Disponiamo di tutto il materiale per la costruzione di qualsiasi apparecchio ricevente.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
Telefono 5:8 - UDINE - Piazzale 26 Luglio
Cura con le acque naturali di
SALSOMAGGIORE